



ANNALES

ORDINIS EQUESTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

2012



**Storico pellegrinaggio
del Gran Maestro in Terra Santa**

CITTÀ DEL VATICANO

2013



00120 CITTÀ DEL VATICANO

Ivan Rebernik

Direttore

Graziano Motta

Condirettore e Redattore

con la collaborazione di François Vayne in redazione,
degli autori citati in ciascun articolo,
del Patriarcato Latino di Gerusalemme,
dei Luogotenenti delle Luogotenenze corrispondenti

Traduttrici e traduttori:

Chiara Andreola, Nancy Celaschi, Isabelle Cousturié Contini,
Claudia Kock, Tomás Scuseria Muffatti

Layout:

Fortunato Romani - Italiani nel Mondo srl
Vicolo dei Granari, 10a - 00186 Roma
italianinelmondo@alice.it

Documentazione fotografica:

Archivio del Gran Magistero, Archivio de *L'Osservatore Romano*,
Archivio del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Archivi della Luogotenenze corrispondenti,
Carla Morselli, Elisa Pinna, Christa von Siemens

In copertina:

Gerusalemme - Il Gran Maestro cardinale Edwin O'Brien si muove dalla Porta di Giaffa per l'ingresso solenne nella Basilica del Santo Sepolcro. Ha appena ricevuto l'accoglienza ufficiale della Città Santa. Gli sono vicini (*nella foto*) il Patriarca Latino Fouad Twal, Gran Priore dell'Ordine; il Vicario della Custodia francescana di Terra Santa, padre Artemio Vitores; il Governatore Generale Agostino Borromeo

Edito da:

Gran Magistero dell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme
00120 Città del Vaticano
Tel. +39 06 69892901
Fax +39 06 69892930

www.vatican.va/roman_curia/institutions_connected/oessh/or
www.vatican.va/roman_curia/institutions_connected/oessh/index_en.htm
E-mail: gmag@oessh.va

Copyright © OESSH

INDICE

Nel segno della continuità	2
Entrata solenne del cardinale O'Brien nella Basilica del Santo Sepolcro	4
Concistoro, il Gran Maestro creato Cardinale del Papa	10
Il Cardinale Gran Maestro prende possesso della Diaconia di San Sebastiano al Palatino	15
Benedetto XVI e il cammino dei cristiani in Medio Oriente	17
«Ripensare il presente per considerare il futuro con lo stesso sguardo di Cristo»	18
La vita dell'Ordine	21
Progetti in Terra Santa - La chiesa di Aqaba annuncia l'avvenire	24
Gli ulivi del Getsemani non hanno più segreti	30
Olio per la Pace	33
Gerusalemme: una Città fra Terra e Cielo	35
Una città costruita in Italia ad immagine di Gerusalemme	39
Ad Acquapendente la più antica imitazione del Santo Sepolcro	41
È morto George Doty, protagonista del grande restauro dell'Anastasis	44
Il beato cardinale Aloysius Stepinac, membro dell'Ordine del Santo Sepolcro ...	46
Dalle Luogotenenze	51
Recensione	73
Le Luogotenenze nel mondo	75

NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

“**A**NNALES” riprende a vivere! Con le stesse pulsazioni, i medesimi intendimenti, le identiche aspirazioni che ne segnarono la nascita negli anni Novanta e che trovarono sintonia di accoglienza e gradimento ovunque e a tutti i livelli nell’Ordine, tanto da suscitare nostalgia e sollecitarne la rinascita. Molti confratelli ne hanno collezionato i numeri; altri se ne sono avvalsi per una convincente presentazione della nostra Istituzione a coloro che volevano accostarsi ad essa o farne parte. La desiderata operazione di rinascita nel segno della continuità, decisa dal Gran Magistero, si avvale nuovamente della preziosa collaborazione del condirettore Graziano Motta, richiamato a mettere al servizio dell’Ordine un’esperienza professionale unica, non solo nel campo giornalistico cattolico ma anche nella conoscenza della Terra

Santa per avervi vissuto quasi un trentennio, gran parte del quale inserito nel Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Il processo si è iniziato con la rivisitazione della rivista “AD”, e infatti l’ultimo suo numero, quello dell’anno scorso, lo esplicitava e ne anticipava le linee. Il coinvolgimento dello stesso *art-designer* e della medesima azienda grafica ha inteso segnare una continuità, che tuttavia recepisce gli aggiornamenti tecnici e stilistici. La vita dell’Ordine ha naturalmente un posto preminente: i due grandi eventi dell’anno sono stati infatti il Concistoro di papa Benedetto

Nella vita dell’Ordine due grandi eventi hanno segnato l’inizio e la fine del 2012, protagonista il Gran Maestro: la sua creazione, il 18 febbraio, a Cardinale di Santa Romana Chiesa con il titolo diaconale di San Sebastiano al Palatino; e il suo primo pellegrinaggio a Gerusalemme con l’ingresso solenne, il 27 novembre, nella Basilica del Santo Sepolcro. Egli è stato così inserito pienamente nella Chiesa di Roma, fra i più stretti collaboratori del Santo Padre al servizio della Terra Santa; venerando quindi la tomba del Signore Risorto, ha evidenziato il secolare legame con essa dei membri dell’Ordine e rinnovato la loro dedizione a sostegno della Chiesa Madre di Gerusalemme.

XVI con la creazione a Cardinale del Gran Maestro Edwin O’Brien; e poi il suo pellegrinaggio in Terra Santa con l’ingresso solenne nella Basilica del Santo Sepolcro e la sua presa di contatto con la realtà che è ragion d’essere dell’Ordine.

Il segno della continuità è dato da Gerusalemme, che ha una evocazione speciale per la concomitanza di ben quattro eventi meritevoli di dovuta attenzione; innanzitutto la Settimana di Studio ad essa dedicata della Fondazione Paolo VI alla Gazzada, che ha riunito docenti e ricercatori di grande reputazione; e di essa siamo onorati di pubblicare la relazione introduttiva del professor Cesare Alzati, suo direttore scientifico. Poi il Millenario della città di Sansepolcro – edificata da due illuminati pellegrini non solo per perpetuare, ma anche per mantenere attuale nel tempo, il significato di Gerusalemme – che è stato solennizzato dalla visita e da un memorabile discorso del Santo Padre

Benedetto XVI. Quindi il convegno di Acquapendente, cittadina della Tuscia sulla medievale Via Francigena, perché grazie alle ricerche di uno storico israeliano, l'ambasciatore presso la Santa Sede Mordechai Levy, può vantarsi della fama di custodire nella sua Cattedrale la più antica riproduzione della Basilica del Santo Sepolcro. (Per queste ragioni Sansepolcro e Acquapendente continuano ad essere centri di attrazione storica e sorgente di spiritualità per i membri dell'Ordine).

Ed infine la continuità con il passato di "Annales" non poteva meglio essere sottolineata che dall'evocazione della chiamata, quest'anno, nella Casa del Padre del confratello Gorge Doty, protagonista nel 1996 del primo numero di "Annales": era stato infatti appena inaugurato, con un' inimmaginabile e irripetuta cerimonia ecumenica, il restauro da lui finanziato dell'Anastasis, la rotonda del Santo Sepolcro. Il progetto, che per molti decenni era stato impossibile realizzare, era divenuto una splendida realtà grazie all'accettazione della sua generosa e disinteressata offerta avvenuta al termine di un'estenuante trattativa diplomatica dell'allora presidente della "Pontificia Missione per la Palestina", il confratello monsignor Robert Stern.

Nella doverosa documentazione dei progetti realizzati in Terra Santa grazie alle donazioni di cavalieri e dame – mai giunte al livello di quest'anno – spiccano la monumentale Chiesa parrocchiale dedicata a *Maria Stella Maris* nella città giordana di Aqaba, sul Mar Rosso, che vive un'impressionante sviluppo demografico ed economico; e la scuola superiore cattolica di Rameh, cittadina israeliana prossima al confine con il Libano. Per la loro importanza e l'impegno pluriennale di spesa sono "fiori all'occhiello" del Patriarcato Latino. La rassegna ha come appendici due singolari testimonianze: sull'impresa scientifica – la datazione degli Ulivi del Getsemani – di cui è stato promotore e artefice il confratello professor Giovanni Gianfrate, e che ha avuto eco mediatica mondiale; e sullo sviluppo dell'iniziativa di don Raed Abusahlia, intraprendente sacerdote del Patriarcato, che ha dato stabile occupazione a quasi un centinaio di lavoratori cristiani palestinesi, grazie anche alla collaborazione di alcune Luogotenenze europee.

Esigono di essere citati due contributi: del cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, che riflette sul documento conclusivo dell'Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, alla quale il nostro Ordine fu chiamato a partecipare attivamente; e del confratello Davor Zovko che propone all'attenzione e alla venerazione di cavalieri e dame, tracciandone la tormentata storia, il beato cardinale Aloiz Stepinac, Commendatore con placca dell'Ordine. Per moltissimi di noi, una scoperta!

Ivan Rebernik
Cancelliere

Storico pellegrinaggio del Gran Maestro in Terra Santa

ENTRATA SOLENNE DEL CARDINALE O'BRIEN NELLA BASILICA DEL SANTO SEPOLCRO



Nel primo viaggio ufficiale a Gerusalemme, Betlemme, Nazareth ed in Giordania, è stato accompagnato dal Gran Priore, il Patriarca Fouad Twal, e dal Governatore Generale, Agostino Borromeo. Un evento che, all'inizio dell'Anno della Fede, si è inserito nella dinamica dei nuovi incarichi pastorali che il Papa gli ha affidato

Dinanzi alla cappella che custodisce il sepolcro vuoto di Gesù, il cardinale Edwin O'Brien sta per impartire la benedizione solenne a conclusione della cerimonia per il suo ingresso solenne nella Basilica.

«**L**a presenza della Chiesa in Terra Santa, dove è miracolosamente sopravvissuta sotto il dominio ostile durante i secoli, deve perseverare nella testimonianza di questo impegno al servizio del Vangelo vissuto». Questo, in sostanza, il messaggio di speranza e di pace annunciato dal Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro al suo arrivo a Gerusalemme, lunedì 26 novembre.

Egli è stato accolto ufficialmente alla porta di Jaffa, o "Porta dell'amico", dal Patriarca di Gerusalemme dei Latini e Gran Priore dell'Ordine Fouad Twal, dal Delegato Apostolico a Gerusalemme e Palestina, e Nunzio in Israele Giuseppe Lazzarotto, dal Vicario della Custodia francescana di Terra Santa Fr. Artemio Vitores, da personalità religiose e

civili. Quindi in corteo ha raggiunto la vicina con-cattedrale del Patriarcato, dove dopo la recita collettiva del Credo per l'Anno della Fede, gli è stata solennemente consegnata la Conchiglia del pellegrino. Una folla entusiasta lo ha accompagnato durante i suoi primi passi nella Città Santa, e il Patriarca Twal non ha nascosto la sua gioia profonda nell'appuntargli la prestigiosa "conchiglia" riservata a tutti i membri dell'Ordine a memoria del loro pellegrinaggio in Terra Santa.

L'INGRESSO AL SANTO SEPOLCRO

Martedì pomeriggio – dopo aver reso visita nella mattinata al Patriarca greco-ortodosso ed al Patriarca armeno-ortodosso – il Gran Maestro, accompagnato dal

Gran Priore e dal Governatore Generale Agostino Borromeo, ha fatto l'ingresso al Sepolcro di Cristo Risorto, a conclusione di una processione piena di fervore nelle vie della vecchia città di Gerusalemme, aperta dai "kawas", le guardie dalla tradizionale divisa che risale al tempo dell'impero ottomano.

Come vuole il regime dello *status quo*, il Custode francescano di Terra Santa Padre Pierbattista Pizzaballa, ha avuto l'onore di accoglierlo e di guidarlo nella Basilica dell'Anastasis, affiancato da numerosi religiosi francescani, "custodi" di questo luogo santo, e dai rappresentanti dei Patriarcati greco-ortodosso e armeno-ortodosso. Di fronte al sepolcro sul quale si fonda la nostra fede nella vittoria divina sul male e la morte, monsignor Twal ha ricordato i





Una processione, aperta dai "kawwas" (la loro divisa dell'epoca ottomana si mantiene per lo "statu quo" a Gerusalemme) e dai frati francescani della Custodia di Terra Santa, ha accompagnato il Cardinale Gran Maestro sino all'ingresso della Basilica del Santo Sepolcro. Si era formata alla porta di Giaffa (sullo sfondo nella foto della pagina precedente) e gli sono vicini (da sinistra) il vescovo ausiliare William Somali; il Patriarca Latino; il Vicario della Custodia francescana; il Governatore Generale; il confratello arcivescovo Giuseppe Lazzarotto, Nunzio in Israele e Delegato Apostolico a Gerusalemme; un vescovo del Patriarcato armeno-ortodosso; il vescovo Giacinto-Boulos Marcuzzo, ausiliare e vicario del Patriarca Latino per Israele.

sentimenti secolari che legano il Patriarcato di Gerusalemme dei Latini all'Ordine del Santo Sepolcro, ribaditi nel messaggio di Pio IX, nel gennaio 1868. Con questo messaggio il Papa affidò ai Cavalieri la missione di sostenere le opere e le Istituzioni culturali e sociali della Chiesa cattolica in Terra Santa, in particolare la costruzione delle scuole.

«Siamo particolarmente riconoscenti per l'interesse generoso che Vostra Eminenza, il Gran Magistero, e tutti i membri dell'Ordine, manifestate per la Terra Santa. Accogliamo il vostro sostegno e la vostra solidarietà con gratitudine. Sappiate che poniamo la nostra speranza, le nostre aspirazioni e la nostra fiducia in voi», ha detto con poche, essenziali, parole il Patriarca latino, nativo della Giordania, che quotidianamente si confronta con le innumerevoli difficoltà dei cristiani orientali per vivere e rimanere sulle terre dei loro antenati. «Per favore non ci abbandona-

te!», ha insistito monsignor Twal («Please do not let us down»).

Questo grido dal cuore ha profondamente toccato il Gran Maestro che ha esortato i fedeli ad imitare la fede dei primi cristiani, e a «manifestare che il sepolcro è vuoto e che Cristo è vivente».

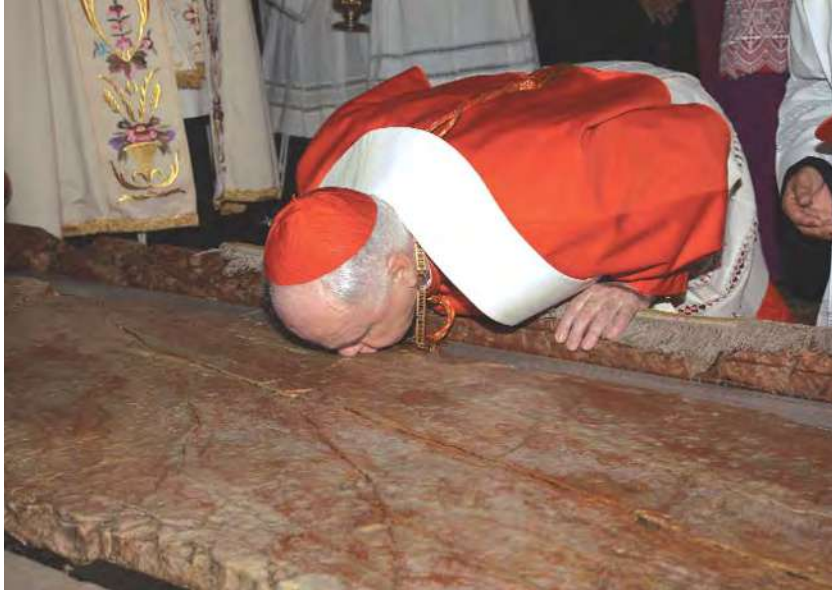
LA TAPPA DI BETLEMME E L'INAUGURAZIONE ALL'UNIVERSITÀ

Nel terzo giorno del suo viaggio ufficiale, il Cardinale O'Brien si è recato a Betlemme, a sud di Gerusalemme, anzitutto per pregare nel luogo dove è nato Gesù ed anche per inaugurare un nuovo edificio dell'università cattolica che ha richiesto due anni di lavori.

All'ingresso nella Basilica della Natività è stato ricevuto dal Custode francescano che lo ha accompagnato fino alla Grotta; qui si è inginocchiato per baciare la stella che segna il luogo della nascita del Salvatore.

Il Gran Maestro ha poi visitato l'Università cattolica, la prima fondata in Palestina nel 1965, uno dei frutti del pellegrinaggio di papa Paolo VI, dove l'aspettavano più di 500 direttori di scuole e numerosi professori e studenti di tutta la regione. «Gesù ha detto ai suoi discepoli di andare ad insegnare nel mondo intero. I fratelli delle Scuole Cristiane ed i loro colleghi illustrano egregiamente queste parole di nostro Signore, specialmente in Palestina» ha sottolineato con riconoscenza il Cardinale nordamericano.

Durante l'inaugurazione, Fratel Peter Bray, Vicecancelliere di questa Università che oggi conta 2.600 studenti e più di 10.000 laureati, ha ringraziato i generosi donatori dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme che hanno favorito la realizzazione del nuovo edificio dotato di otto classi attrezzate con le tecnologie più avanzate. Egli ha fatto anche menzione delle re-



centi violenze nella regione, precisando che «mentre ci riuniamo a Betlemme in questa gioiosa circostanza per inaugurare la costruzione di questo nuovo edificio, ci uniamo in preghiera ai 435 ex studenti e laureati dell'università di Betlemme che a Gaza sono stati colpiti dalla recente distruzione di molte delle loro case e

dalla perdita di numerosi congiunti».

Il Cardinale ha anche voluto recarsi alla parrocchia di Beit Sahour, ad est di Betlemme, dove ha visitato la scuola e si è a lungo intrattenuto con gli alunni delle diverse classi. Poi, non lontano, nel villaggio di Beit Jala, è andato ad incontrare i futuri sacerdoti in

formazione al seminario patriarcale, ascoltando con emozione la testimonianza di uno dei 35 seminaristi, Bernard, americano-palestinese che ha manifestato la propria felicità di poter studiare in Terra Santa per prepararsi al sacerdozio.

ALL'INCONTRO DEI BAMBINI DI RAMEH

Nazareth è stata la tappa successiva, giovedì 29 novembre, con una messa celebrata nella Basilica dell'Annunciazione e la benedizione di una nuova scuola a Rameh, in Alta Galilea. L'edificio scolastico è oggi un sogno finalmente realizzato. Sono stati necessari due anni per concluderne i lavori (2009-2011) dopo che Papa Benedetto XVI aveva benedetto la prima pietra nel corso della messa a Nazareth, il 14 maggio 2009 durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa. In occasione dell'inaugurazione ufficiale,

Il Custode francescano di Terra Santa padre Pierbattista Pizzaballa introduce la cerimonia liturgica presso la "Pietra dell'Unzione" che poi il Cardinale O'Brien, prostratosi, bacerà (foto in alto). È questo un tradizionale atto di venerazione che fa memoria del rito con il quale Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo deposero il corpo di Gesù crocifisso per cospargerlo di aromi e unguenti, secondo l'uso giudaico, prima di trasferirlo nel sepolcro.





Festosa inaugurazione della Scuola superiore del Patriarcato Latino a Rameh (Alta Galilea). Il cardinale O'Brien guida la mano di un bambino nel taglio dell'emblematico nastro; gli sono accanto (da destra) il patriarca Twal, un esponente della comunità drusa, l'arcivescovo emerito greco-melchita di Akka-San Giovanni d'Acri monsignor Pierre Mouallem e il Vicario per Israele, il vescovo Marcuzzo. Alla cerimonia partecipano anche, tra le personalità invitate, il patriarca emerito di Gerusalemme dei Latini Michel Sabbah ed esponenti della comunità musulmana (foto in basso).

religiosi drusi e musulmani hanno preso parte alla cerimonia ed ai festeggiamenti. Per realizzare il progetto, auspicato fin dal 1995 da monsignor Giacinto-Boulos Marcuzzo, vescovo ausiliare e Vicario patriarcale in Israele residente a Nazareth, sono stati necessari non meno di diciotto anni a causa di numerose difficoltà, soprattutto burocratiche.

A Rameh vivono 8.000 abitanti, il 51% dei quali sono cristiani, il 29% drusi ed il 20% musulmani. Nella cittadina la scuola ha un ruolo fondamentale per l'unità degli abitanti: è stato infatti molto commovente vedere i cristiani, i musulmani ed i drusi raccogliersi col Patriarca e con il Cardinale O'Brien per chiedere a Dio di benedire la scuola e di concedere grazie agli insegnanti ed agli



alunni. Questa scuola, che conta 650 alunni di Rameh e dintorni, permette alle 141 famiglie cristiane del posto di non trasferirsi in altre località della regione.

Durante il suo discorso, il Patriarca ha ricordato che la scuola non è solamente un luogo di apprendistato ma anche un luogo di dialogo tra le religioni e le culture; deve sempre essere al servizio dell'uomo e contribuire alla costruzione di nuovi ponti di amicizia e d'amore per tutti, senza distinzione. Il Cardinale O'Brien, commosso da questa fraternità religiosa concreta che fa avanzare il dialogo islamico-cristiano, ha detto: «Avevo preparato il mio discorso scritto, ma quando ho visto la folla, i fedeli delle diverse religioni vivere insieme nella gioia, quando ho visto l'entusiasmo dei genitori e degli alunni, ho messo da parte il mio scritto ed ha parlato il mio cuore». Si è mostrato, come sua abitudine, soprattutto pastore attento ai più piccoli ed il suo passaggio indubbiamente segnerà la storia di questa regione.

«Gesù è cresciuto qui, come voi», ha detto il Gran Maestro ai bambini che lo circondavano gioiosamente. Il suo dialogo pieno di bontà resterà uno dei momenti forti di questo viaggio e forse, proprio in quel giorno, potrebbero essere nate nuove vocazioni religiose. «La venuta di una personalità così importante in questa scuola rappresenta una data memorabile, ci sentiamo immensamente incoraggiati dall'onore che ci è stato fatto» ha confidato alla stampa un responsabile dell'insegnamento.

L'INCONTRO IN GIORDANIA COL RE ABDALLAH II

Durante gli ultimi tre giorni del suo viaggio ufficiale, il Gran Maestro è andato in Giordania, nella terra natale del Patriarca Twal. Ad Amman il Cardinale ha avuto colloqui con il vicario del Patriarca latino in questo paese, l'arcivescovo Maroun Lahham, e con alcuni sacerdoti; poi si è recato a visitare il centro per portatori di handicap dedicato a Nostra Signora della Pace e alle opere parrocchiali nella cittadina di Zerka. In serata ha pranzato con i sacerdoti del Vicariato. L'indomani, si è recato a Madaba per una visita alla nuova AUM (American University of Madaba) voluta dal Patriarca Twal ed alle

Il cardinale O'Brien, e il patriarca Twal che l'accompagnava, sono stati ricevuti dal Re di Giordania Abdullah II che ha discusso cordialmente con loro su diversi temi di attualità riguardo ai cristiani in Medio Oriente.



scuole del Patriarcato sostenute dall'Ordine. Ha visitato pure nella chiesa ortodossa il celebre mosaico della Mappa. Infine si è fatto pellegrino sui passi di Mosè al Monte Nebo. Rientrato ad Amman, ha celebrato la messa nella chiesa parrocchiale di Hashimi. Domenica 2 dicembre, il Cardinale O'Brien ed il Patriarca Twal che l'accompagnava, sono stati cordialmente ricevuti dal Re di Giordania Abdallah II che si è intrattenuto con loro su diversi argomenti di attualità concernenti i cristiani nel Medio Oriente.

Dopo avere salutato i fedeli della parrocchia di Sweifieh, il Gran Maestro ha raggiunto Israele per rientrare a Roma, dall'aeroporto del Tel Aviv.

Ritornato a Roma, nel Cuore della Chiesa universale, ha presentato presso il sepolcro dell'apostolo Pietro i volti di tutti questi testimoni di una fede coraggiosa, coerente e perseverante, vissuta sulla terra natale del Salvatore.

François Vayne

Grande gioia e gratitudine dell'Ordine per l'attesa nomina

CONCISTORO, IL GRAN MAESTRO CREATO CARDINALE DAL PAPA



Vaticano 6 gennaio 2012, solennità dell'Epifania. Terminata la celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro, Benedetto XVI si affaccia dalla finestra dello studio per l'incontro festivo con i fedeli affluiti nel vasto piazzale e, prima della tradizionale recita dell'*Angelus*, a sorpresa annuncia che avrebbe presieduto il 18 febbraio

un Concistoro ordinario pubblico per la creazione di 22 nuovi cardinali, leggendone i nomi. Il settimo dell'elenco è l'arcivescovo di Baltimora Edwin O'Brien, Pro-Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Una nomina invero attesa perché, a norma dello Statuto, il Santo Padre affida a un Cardina-

le la guida dell'antico Ordine cavalleresco che è posto, come recita l'*Annuario Pontificio*, "sotto la protezione della Santa Sede" ed è persona giuridica di diritto canonico nonché persona giuridica vaticana. Tanta l'attesa di cavalieri e dame, altrettanta la loro gioia. Se ne fa interprete il Governatore Generale Agostino Borromeo che esprime gratitudine al





Santo Padre per questa nomina, e presenta i voti di augurio e devozione al neo Porporato a nome anche dei dignitari del Gran Magistero, dei Luogotenenti e Delegati Magistrali. Altri messaggi, in gran numero, gli giungono da membri dell'Ordine e da personalità e fedeli di ogni continente, in particolare da suoi connazionali degli Stati Uniti d'America. L'esultanza dell'Ordine è anche per l'elevazione a Cardinale di altri cinque suoi membri: Timothy Michael Dolan e Thomas Christopher Collins, Gran Priori rispettivamente delle Luogotenenze di New York e di Toronto;

Giuseppe Bertello, presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e presidente del suo Governatorato; Giuseppe Betori, arcivescovo metropolitano di Firenze e Domenico Calcagno, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

Al Concistoro quindi non possono non assistere i massimi esponenti dell'Ordine: sabato 18 nella Basilica di San Pietro sono presenti il Gran Priore, il Patriarca di Gerusalemme dei Latini Fouad Twal, e l'Assessore arcivescovo Giuseppe De Andrea; il luogotenente Generale Giuseppe

Della Torre del Tempio di Sanguinetto; il Governatore Generale Agostino Borromeo; i vice Governatori Generali Adolfo Rinaldi, Patrick D. Powers e Giorgio Moroni Stampa; il Cerimoniere Francis D. Kelly; i membri del Gran Magistero: Christa Von Siemens, Joseph E. Spinnato, Pierre Blanchard, il conte de Rezende, João de Castro de Mendia, Michael F. Whelan, Alberto Consoli Palermo Navarra, Thomas McKiernan; l'Assessore d'Onore Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo (che è stato autore del suo nuovo stemma cardinalizio); il Cancelliere d'Onore



Basilica di San Pietro. Il Cardinale O'Brien avanza in grande raccoglimento verso papa Benedetto XVI che gli imporrà la berretta cardinalizia.

Nelle pagine precedenti le immagini fermano questo momento e la visione d'insieme della cerimonia liturgica attorno all'Altare della Confessione. Seduti dietro gli undici Cardinali (sulla destra) sono i loro stretti collaboratori; uno è il confratello monsignor Adam J. Parker, segretario del Gran Maestro.

monsignor Juan José Dorronsoro; i dignitari d'Onore Aldo Maria Arena, Philippe Husson, Mario Cantuti Castelvetri, Michael R. Earthman e Otto Kaspar; i luogotenenti di Inghilterra e Gal-

les, David Lawrence Gilbert Smith, della Spagna Occidentale, Juan Garcia Martínez, della Spagna Orientale Jacinto de Maristany y Ibarra, di Irlanda, Nicholas McKenna, dell'Italia Centrale, Saverio Petrillo, dell'Italia Centrale Appenninica, Giovanni Ricasoli-Firidolfi, dell'Italia Meridionale Tirrenica, Giovanni Napolitano, dell'Italia Meridionale Adriatica, Rocco Saltino, dell'Italia Sicilia, Giovanni Russo, di Olanda, Godfried J. M. Prieckaerts, di Polonia, Karol Szenkier, del Portogallo Gonçalo de Medina Figueiredo de Bar, della Svizzera Jean-Pierre Marie de Glutz-Ruchti, della Scozia Sheriff W. Frank Lunny, degli Stati Uniti North Central Charles H. Foos, degli Stati Uniti Western William H. Davidson; il Delegato Magistrale della Federazione Russa Yaroslav A. Ternovskiy; i rappresentanti delle Luogotenenze di Belgio, Francia, Spagna Orientale, Malta, Ungheria, Principato di Monaco. Parecchie Luogotenenze hanno inviato delegazioni; alcune – e quelle italiane in particolare – composte da decine, fino a centinaia, di membri. Significativa la presenza di molti fedeli venuti da Baltimora, Arcidiocesi della quale il Gran Maestro è stato pastore ed è tuttora Amministratore Apostolico, nonché da New York, sua città natale.

L'evento sarà anche segnato, lunedì 20, dal ricevimento in onore del neo-Cardinale a Palazzo della Rovere, addobbato in segno di festa con l'esposizione di arazzi alle finestre su via della Conciliazione. Ed egli in persona, avendo a fianco il Governato-

re Generale, ha atteso gli invitati: oltre ai Dignitari del Gran Magistero e ai Luogotenenti, ai Dignitari d'onore, ai membri di delegazioni di dame e cavalieri venuti a Roma per la circostanza, vi hanno partecipato alcuni cardinali, arcivescovi e vescovi, prelati degli Stati Uniti (fra di essi il Rettore del Pontificio Collegio Americano del Nord, del quale il Gran Maestro era stato allievo e poi rettore), diplomatici e personalità civili. Accanto alle bandiere dell'Ordine hanno prestato servizio d'onore dei cavalieri con mantello appartenenti alla Luogotenenza Italia Centrale, che guidati dal loro Cerimoniere, hanno anche assolto ad altri compiti di accoglienza in questa circostanza.

Il Cardinale ha vissuto intensamente altri momenti del Concistoro: la vigilia, venerdì 17, partecipa ad una giornata di preghiera e di riflessione sul tema "L'annuncio del Vangelo oggi, tra misso ad gentes e Nuova Evangelizzazione" (introdotto dalla relazione – che il Papa definirà "entusiasmante, gioiosa e profonda" – del confratello arcivescovo Dolan) e svolto dall'arcivescovo Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, sul prossimo inizio dell' Anno della Fede "in un momento di particolare crisi che vede, anzitutto, molti cristiani lontani dalla vita della comunità e spesso confusi per le vicende della storia che in questo periodo è entrata in una grave crisi di identità e di responsabilità sociale".

Nella Basilica di San Pietro, sabato 18, poco prima di imporre



Il caloroso abbraccio del Papa è stato anche un segno di incoraggiamento per l'opera compiuta dai 30 000 membri dell'Ordine a favore dei loro fratelli cristiani di Terra Santa.

ai nuovi Cardinali la berretta cardinalizia, consegnare loro l'anello e assegnare il titolo del loro inserimento nella Chiesa di Roma (al Gran Maestro quello diaconale di San Sebastiano al Palatino), Benedetto XVI vuol rievocare la rivoluzione recata da Gesù con le parole tramandate nel Vangelo di Marco (10,44-45): Chi vuol diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti... Il Figlio dell'Uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto di molti. «Parole – spiega – che illuminano con singolare intensità l'odierno Concistoro, risuonano nel profondo dell'anima e rappresentano un invito e un richiamo, una consegna e un incoraggiamento, specialmente per voi»; ricordando che servire Dio e i fratelli, donare se stessi, è quanto la “fede autentica imprime e sviluppa nel nostro quotidiano e

che non è lo stile mondano del potere e della gloria”. Ricorda infine che in ogni tempo e luogo si contrastano “dominio e servizio, egoismo e altruismo, possesso e dono, interesse e gratuità”, ma “non c'è dubbio sulla strada scelta da Gesù”.

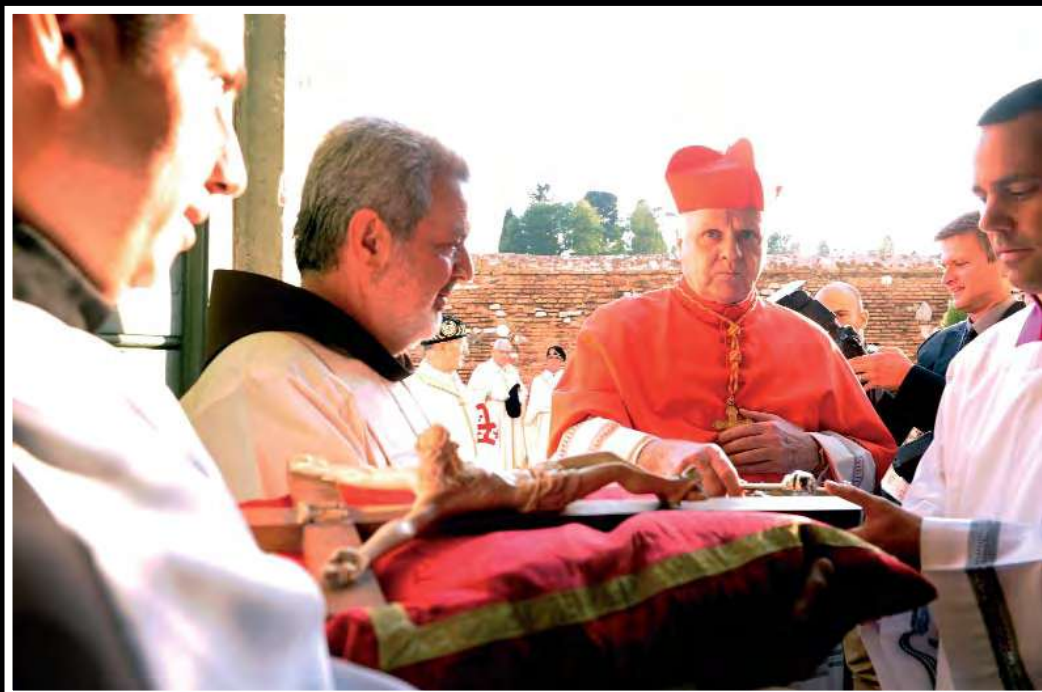
Altre tematiche saranno approfondite dal Santo Padre l'indomani, domenica 19, nell'ome-

Papa Benedetto XVI il 16 marzo 2012 ha conferito il titolo di Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme al Cardinale Edwin O'Brien che finora ne era Pro-Gran Maestro. E dopo averlo confermato tra i membri della Congregazione per l'Educazione Cattolica, lo ha inoltre annoverato tra quelli della Congregazione per le Chiese Orientali e del Pontificio Consiglio «Cor Unum».

lia della solenne Messa celebrata con i nuovi porporati nella solennità della Cattedra di San Pietro (che il calendario liturgico fissa al 22 febbraio, ma la cui celebrazione è stata anticipata per la coincidenza con il Mercoledì delle Ceneri e l'inizio della Quaresima). La Cattedra, dice, evoca il ricordo della celebre espressione di sant'Ignazio di Antiochia secondo cui la Chiesa di Roma è “quella che presiede nella carità”. In effetti, sottolinea, “il presiedere nella fede è inscindibilmente legato al presiedere nell'amore”, dunque il ministero petrino è “primato nell'amore in senso eucaristico”. Tutto nella Chiesa, prosegue, poggia sulla fede: l'amore e l'autorità, l'evangelizzazione e la carità, i sacramenti e la liturgia. “Una fede senza amore non sarebbe più un'autentica fede cristiana”, ma è anche vero che “l'amore si sgretola se l'uomo non confida più in Dio e non obbedisce a Lui”. Il Papa esorta infine “a rimanere sempre uniti ai pastori, come pure ai nuovi Cardinali, per essere in comunione con la Chiesa”, la cui unità “è dono divino da difendere e far crescere”; ai “venerati fratelli Cardinali” ha indicato come “compito particolare” quello di “testimoniare la gioia dell'amore di Cristo”.

Graziano Motta

IL CARDINALE GRAN MAESTRO PRENDE POSSESSO DELLA DIACONIA DI SAN SEBASTIANO AL PALATINO



La chiesa di cui il cardinale O'Brien è titolare a Roma è dedicata a San Sebastiano, soldato romano martire per la fede, intercessore per tutti i cristiani, testimoni della pace, che sono perseguitati oggi

Grande animazione il 25 ottobre 2012 al Foro Romano, tra le celebri vestigia archeologiche, per un evento insolito: alcune decine di membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, nei loro bianchi mantelli, accolgono presso la chiesa di San Sebastiano al Palatino il Gran Maestro Cardinale Edwin O'Brien. Giunge per prendere possesso, nel

corso di una cerimonia religiosa, del titolo di diacono di questa chiesa assegnatogli da Papa Benedetto XVI nel Concistoro del 18 febbraio; nomina che necessita di una serie di adempimenti canonici per sancire la sua appartenenza canonica al clero della Chiesa di Roma.

Solenne l'ingresso processionale. Alla porta il Cardinale bacia il Crocifisso presentato dal retto-

re della chiesa, Padre Alvaro Cacciotti, OFM, il quale poi, all'altare, gli rivolge il saluto ufficiale. Quindi il protonotario apostolico monsignor Nicholas Henry Marie Denis Thevenin, diplomatico in servizio presso la Segreteria di Stato dà lettura della Bolla pontificia di nomina, in lingua latina. Segue la Santa Messa che ha come concelebranti il Patriarca di Gerusalemme dei Lati-



Il Luogotenente Generale e il Governatore Generale con numerosi membri del Gran Magistero (nella foto) e dignitari dell'Ordine hanno partecipato all'evento che, secondo il cerimoniale, ha per testimone Gesù crocifisso fin dall'inizio, dall'ingresso del Cardinale nella chiesa (foto della pagina precedente), sino alla lettura della Bolla pontificia che attesta la sua nomina (foto in basso).

ni Fouad Twal, Gran Priore dell'Ordine, l'Assessore arcivescovo Giuseppe De Andrea e l'arcivescovo di Québec Gérald Cyprien Lacroix.

Nell'omelia il Cardinale evoca la figura di San Sebastiano, un

militare della Roma imperiale, che fu sottoposto a torture per la sua fede, e ricorda che i membri dell'Ordine di cui è a capo sono le guardie d'onore a protezione del Santo Sepolcro di Cristo, non già con la forza delle armi ma

con la loro costante testimonianza di fede. Esorta quindi a pregare per essi come per le sofferenze dei cristiani palestinesi e di tutti i cristiani che con coraggio affrontano le persecuzioni; ed inoltre – memore di essere stato cappellano e poi Ordinario Militare (arcivescovo negli Stati Uniti per i Servizi Militari) – per gli uomini e donne in uniforme ovunque impegnati a preservare la pace.

Assistono il Luogotenente Generale Giuseppe Della Torre del Tempio di Sanguinetto, il Governatore Generale Agostino Borromeo, alcuni membri del Gran Magistero, il luogotenente per l'Italia Centrale Saverio Petrillo con numerosi Cavalieri della Sezione di Roma, parecchi dei quali hanno assicurato il servizio d'ordine. Presenti inoltre personalità ecclesiastiche e civili, fra le quali il Cardinale Bernard Francis Law, Arciprete emerito della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore e il Vescovo Franco Croci, Gran Priore della Luogotenenza per l'Italia Centrale. **G.M.**





Il Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, presenta l'Esortazione Apostolica post-sinodale

BENEDETTO XVI E IL CAMMINO DEI CRISTIANI IN MEDIO ORIENTE

L'Esortazione Apostolica post-sinodale *Ecclesia in Medio Oriente* ha raccolto i frutti dell'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi svoltosi in Vaticano nell'ottobre 2010. Due speciali circostanze ne hanno sottolineato l'importanza: Benedetto XVI ha voluto apporre la firma al documento e consegnarlo personalmente ai destinatari nel cuore del Medio Oriente, in Libano, e

in un giorno singolare, il 14 settembre, ricorrenza liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce, una delle maggiori feste che dall'Oriente si è propagata in tutta la Cristianità all'indomani della Dedicazione della Basilica della Resurrezione edificata sul Golgota e sul Sepolcro di Nostro Signore.

È il Papa a presentarne le finalità nel discorso tenuto durante la consegna: «l'Esortazione – ha

detto – pur destinata al mondo intero, si propone di essere per i pastori una *feuille de route* per i prossimi anni... Loro tramite io saluto paternamente tutti i cristiani del Medio Oriente»; e ha sottolineato come la presenza dei Patriarchi e Vescovi ortodossi venuti a riceverlo, così come quella dei rappresentanti delle diverse comunità religiose del Libano, dimostrasse la stima e la collabo-



Benedetto XVI ha tenuto a firmare l'Esortazione Apostolica in Libano, la nazione che da testimonianza di convivialità nel cuore del Medio Oriente, e l'ha consegnata personalmente ai destinatari, anche cioè ai rappresentanti delle Chiese ortodosse, a personalità musulmane, a esponenti della cultura e della società civile. La solenne cerimonia si è svolta (vedi anche la foto della pagina precedente) nella Cattedrale greco-melchita cattolica di Harissa, sulla collina celebre per il suo Santuario mariano.

Il discorso del Papa sull'Esortazione Apostolica nella Basilica greco-melchita di San Paolo

«Ripensare il presente per considerare il futuro con lo stesso sguardo di Cristo»

«**C**onsiderando la situazione attuale delle Chiese nel Medio Oriente, i Padri sinodali hanno potuto riflettere sulle gioie e le pene, i timori e le speranze dei discepoli di Cristo che vivono in questi luoghi. Tutta la Chiesa ha potuto così ascoltare il grido ansioso e percepire lo sguardo disperato di tanti uomini e donne che si trovano in situazioni umane e materiali ardue, che vivono forti tensioni nella paura e nell'inquietudine, e che vogliono seguire Cristo – Colui che dà senso alla loro esistenza – ma che ne sono spesso impediti. Per questo ho desiderato che la Prima Lettera di San Pietro sia la trama del documento. Nello stesso tempo, la Chiesa ha potuto ammirare quanto vi è di bello e di nobile in queste Chiese su queste terre. Come non rendere grazie a Dio in ogni momento per tutti voi (cfr 1 Ts 1,2; *Prima Parte del-*

l'Esortazione post-sinodale), cari cristiani del Medio Oriente! Come non lodarlo per il vostro coraggio nella fede? Come non ringraziarlo per la fiamma del suo amore infinito che voi continuate a mantenere viva e ardente in questi luoghi che sono stati i primi ad accogliere il suo Figlio incarnato? Come non cantargli la nostra riconoscenza per gli slanci di comunione ecclesiale e fraterna, per la solidarietà umana manifestata senza sosta verso tutti i figli di Dio?

Ecclesia in Medio Oriente permette di ripensare il presente per considerare il futuro con lo stesso sguardo di Cristo. Essa, con i suoi orientamenti biblici e pastorali, con il suo invito a un approfondimento spirituale ed ecclesologico, con il rinnovamento liturgico e catechistico raccomandato, con i suoi appelli al dialogo, vuole tracciare una

razione da promuovere fra tutti nel rispetto reciproco. Ha ringraziato tutti per gli sforzi in tale direzione e, dicendosi certo che avrebbero continuato a ricercare le vie dell'unità e della concordia, ha evidenziato come la felice convivialità tutta libanese deve dimostrare all'insieme del Medio Oriente e al resto del mondo che all'interno di una nazione possono esistere la collaborazione tra diverse Chiese, tutte membri dell'unica Chiesa cattolica, in un fraterno spirito di comunione con gli altri cristiani e, nello stesso tempo, la convivialità e il rispettoso dialogo tra i cristiani e i loro fratelli di altre religioni.

Ben consapevole di quanto questo equilibrio sia estrema-

mente delicato e di come minacci di rompersi quando è teso come un arco o quando è sottoposto a pressioni, sovente di parte, ovvero interessate, contrarie ed estranee all'armonia e alla dolcezza libanese, il Santo Padre ha esortato a dar prova di una reale moderazione e di grande saggezza, raccomandando che possa prevalere la ragione sulle passioni per favorire il bene comune. Efficace l'evocazione di re Salomone: ben conosceva Hiram, re di Tiro, e proprio perché considerava la saggezza la virtù per eccellenza, non esitò a chiederla all'Onnipotente e Dio gli diede un cuore saggio e intelligente.

Il richiamo a Dio è stato esPLICITATO dal Pontefice per significa-

re il valore assoluto della presenza divina nella vita dei singoli e delle Chiese, ma anche per affermare che la convivialità, di cui il Libano desidera dare testimonianza, non sarà credibile se non fondata su uno sguardo accogliente e un atteggiamento di benevolenza reciproco, se non radicata in Dio, il quale desidera che tutti gli uomini siano fratelli. Grazie alla buona volontà e all'impegno di ciascuno, i Libanesi potranno offrire agli abitanti della regione e del mondo intero un modello da seguire solo se ricorderanno che: non si tratterà unicamente di un'opera umana ma di un dono di Dio, che occorre chiedere con insistenza, preservare con tutti i mezzi e consolidare

via per ritrovare l'essenziale: la *sequela Christi*, in un contesto difficile e talvolta doloroso, un contesto che potrebbe far nascere la tentazione di ignorare o dimenticare la Croce gloriosa. È proprio adesso che bisogna celebrare la vittoria dell'amore sull'odio, del perdono sulla vendetta, del servizio sul dominio, dell'umiltà sull'orgoglio, dell'unità sulla divisione. Alla luce della festa odierna e in vista di una fruttuosa applicazione dell'Esortazione, vi invito tutti a non avere paura, a rimanere nella verità e a coltivare la purezza della fede. Questo è il linguaggio della Croce gloriosa!

Questa è la follia della Croce: quella di saper convertire le nostre sofferenze in grido d'amore verso Dio e di misericordia verso il prossimo; quella di saper anche trasformare degli esseri attaccati e feriti nella loro fede e nella loro identità, in vasi



Sulla collina di Harissa presso la basilica greco-melchita di San Paolo si erge il monumento in onore di Maria, patrona del Libano.

d'argilla pronti ad essere colmati dall'abbondanza dei doni divini più preziosi dell'oro (cfr 2 Cor 4,7-18). Non si tratta di un linguaggio puramente allegorico, ma di un appello pressante a porre degli atti concreti che configurano sempre più a Cristo,

con determinazione.

La firma dell'Esortazione è avvenuta nella Basilica greco-melkita di S. Paolo sulla Collina di Harissa, che sovrasta Beirut, alla presenza del Capo dello Stato, dei Patriarchi e dei Vescovi, dei Membri del Consiglio speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, delle delegazioni ortodossa e musulmana, come dei rappresentanti del mondo della cultura e della società civile. A ciascuno è stata consegnata il testo perché, come ha osservato il Papa, pur destinato alla Chiesa Universale, esso riveste un'importanza particolare per l'intero Medio Oriente.

Del resto, Benedetto XVI ave-

va annunciato l'assemblea speciale del Sinodo per quell'area in un memorabile incontro a Castel Gandolfo il 19 settembre 2009. Era la prima volta che il Vescovo di Roma riceveva insieme i Patriarchi e gli arcivescovi Maggiori Orientali in una fraterna riunione intesa ad offrire al Pastore Universale una conoscenza diretta della situazione della madrepatria storica del cristianesimo.

L'Esortazione *Ecclesia in Medio Oriente* è un vero dono di Dio perché puntualizza ciò che rimane irrinunciabile per i cristiani d'Oriente, ossia le loro origini, che sono radicate nella eredità degli stessi Apostoli e l'attualità della loro missione, quella

cioè dell'unità di tutti i battezzati, specie orientali. È il Concilio Ecumenico Vaticano II ad indicare questa mirabile sintesi sulla identità dei cristiani d'Oriente nel decreto *Orientalium Ecclesiarum*. L'auspicio dell'unità è ovviamente inscindibile da quello della pace. Ambedue promanano da un altro binomio: comunione e testimonianza: ed è questo il tema che ha guidato i lavori sinodali e che ora costituisce il sentiero sicuro per i cristiani d'Oriente, in seno alla Chiesa universale per animare con la luce evangelica la storia umana.

Cardinale Leonardo Sandri
*Prefetto della Congregazione
per le Chiese Orientali*

atti che aiutano le diverse Chiese a riflettere la bellezza della prima comunità dei credenti (cfr *At* 2,41-47; *Seconda parte dell'Esortazione*); atti simili a quelli dell'imperatore Costantino che ha saputo testimoniare e far uscire i cristiani dalla discriminazione per permettere loro di vivere apertamente e liberamente la loro fede nel Cristo crocifisso, morto e risorto per la salvezza di tutti.

Ecclesia in Medio Oriente offre elementi che possono aiutare per un esame di coscienza personale e comunitario, per una valutazione obiettiva dell'impegno e del desiderio di santità di ogni discepolo di Cristo. L'Esortazione apre all'autentico dialogo interreligioso basato sulla fede in Dio Uno e Creatore. Essa vuole anche contribuire a un ecumenismo pieno di fervore umano, spirituale e caritativo, nella verità e nell'amore evangelici, che attinge forza dal comandamento del Risorto: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt* 28,19-20).

In tutte le sue parti, l'Esortazione vorrebbe aiutare ciascun discepolo del Signore a vivere pienamente e a trasmettere realmente ciò che è diventato attraverso il Battesimo: un figlio della Luce, un essere illuminato da Dio, una lampada nuova nell'oscurità inquietante del mondo affinché dalle tenebre facciano risplendere la luce (cfr *Gv* 1,4-5 e *2 Cor* 4,1-6). Questo documento vuole contribuire a spogliare la fede da ciò che la imbruttisce, da tutto ciò che può offuscare lo splendore della luce di Cristo. La comunione è allora un'autentica adesione a Cristo, e la testimonianza è un'irradiazione del Mistero pasquale che conferisce un senso pieno alla Croce gloriosa. Noi seguiamo e «annunciamo... Cristo crocifisso ... potenza di Dio e sapienza di Dio» (*1Cor* 1,23-24; cfr *Terza Parte dell'Esortazione*).

«Non temere, piccolo gregge» (*Lc* 12,32) e ricordati della promessa fatta a Costantino: «In questo segno, tu vincerai!». Chiese in Medio Oriente, non temete, perché il Signore è veramente con voi fino alla fine del mondo! Non temete, perché la Chiesa universale vi accompagna con la sua vicinanza umana e spirituale!».

LA VITA DELL'ORDINE

INCARICHI DEL GRAN MAGISTERO

Nomine

- **Ivan Rebernik** è Cancelliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Cavaliere dell'Ordine dall'anno 2000, nato nel 1939 e dottore della Pontificia Università Gregoriana, ha lavorato come bibliotecario in Vaticano prima di rappresentare il suo paese natale – la Slovenia – come Ambasciatore presso la Santa Sede.
- **Bo Theutenberg** è membro del Gran Magistero. Docente in diritto internazionale nato nel 1942, Commendatore con Placca, nel 2000 è stato il primo luogotenente della giovane Luogotenenza di Svezia.
- **Philippe Plantade** è membro del Gran Magistero. Avvocato a Parigi, nato nel 1958, Grand'Ufficiale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dal 2004, ha esercitato funzioni di elevata responsabilità presso la Luogotenenza di Francia.
- **Pier Carlo Visconti** è consultore del Gran Magistero. Ingegnere e dirigente di industria, nato a Torino, Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha diretto i servizi amministrativi della Fabbrica di San Pietro prima e quelli della Basili-

ca di San Paolo fuori le Mura poi.

- **John Theodore Ralph** è Membro d'Onore del Gran Magistero. Cavaliere di Gran Croce, di nazionalità australiana, è stato luogotenente di Australia Victoria e successivamente membro del Gran Magistero.

Mandati giunti a conclusione

- **Adolfo Rinaldi**, uno dei Vice-Governatori dell'Ordine, Cavaliere di Gran Croce, ha rinunciato – per motivi personali – ad un secondo mandato di quattro anni. È stato nominato Vice-Governatore Generale d'Onore a riconoscimento della sua attività ed ha ricevuto la Palma in Oro di Gerusalemme.

Conferma di un secondo mandato

- **Joseph E. Spinnato**, Cavaliere di Gran Croce, già luogotenente di USA Eastern, membro del Gran Magistero dal 2008, è stato confermato per un secondo mandato.

ANNO DELLA FEDE

L'Ordine mobilitato per un pellegrinaggio a Roma

Nella dinamica del Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione, tenutosi a Roma dal 7 al 28 ottobre 2012, l'Anno della Fede è stato aperto dal Papa Benedetto XVI, che nell'omelia della messa di inaugurazione solenne l'11 ottobre l'ha presentato così: «Un pellegrinaggio in cui dobbiamo portare con noi soltanto l'essenziale: il Vangelo e la fede della Chiesa di cui i documenti del Concilio sono espressione luminosa, come lo è il catechismo della Chiesa cattolica pubblicato vent'anni fa». L'intero Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme si è sin da allora attivato per quest'Anno della Fede, che si concluderà nel novembre 2013.

Stimolati dall'appello entusiasta del Cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, i Cavalieri e le Dame attivi

nelle Luogotenenze di tutto il mondo hanno preparato la loro partecipazione ad un pellegrinaggio internazionale eccezionale a Roma, organizzato dal Gran Magistero in coordinamento con il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione presieduto dall'arcivescovo Salvatore Fisichella. Dopo un'incontro di concertazione con quest'ultimo, il Gran Maestro ha confermato la data del pellegrinaggio, nella dinamica dello svolgimento della Consulta: dal 13 al 15 settembre 2013. L'apposita commissione presieduta dal Cancelliere Ivan Rebernik, ha lavorato appunto di comune accordo con la Prefettura della Casa Pontificia, i Cardinali Arcipreti delle Basiliche Papali e le autorità comunali di Roma. Le Luogotenenze e Delegazioni Magistrali hanno ricevuto istruzioni sulle modalità di partecipazione; e



per gestire al meglio tutti gli aspetti logistici, in particolare dell'accoglienza e del trasporto, il Gran Magistero ha siglato un accordo con l'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali), associazione pubblica di fedeli di provata

esperienza nel settore dei pellegrinaggi.

È con la «desertificazione spirituale» di questi ultimi decenni che Benedetto XVI ha motivato la creazione di un Pontificio Consiglio deputato a promuovere la Nuova Evangelizzazione, ponendo così l'Anno della Fede in



Riuniti per approfondire insieme, in Sinodo, il tema della Nuova Evangelizzazione, i Vescovi hanno altresì pregato insieme al Papa durante la messa di apertura dell'Anno della Fede, l'11 ottobre 2012 in piazza San Pietro.

questa prospettiva. Naturalmente ha collocato l'evento nel quadro del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II: «Il Concilio non ha prodotto nulla di nuovo in materia di fede, e non ha voluto togliere nulla di ciò che è antico: si è piuttosto preoccupato di far sì che la stessa fede continui ad essere vissuta nell'oggi, continui ad essere una fede viva in un mondo che cambia».

Quest'opera di rinnovamento ecclesiale, iniziata da Giovanni XXIII e Paolo VI, non ha smesso di svilupparsi, fino all'annuncio da parte di Papa Benedetto XVI – alla conclusione delle celebrazioni per il duemila anni dalla

nascita dell'apostolo San Paolo, nell'estate del 2010 – della creazione di un Dicastero specificatamente consacrato alla Nuova Evangelizzazione, seguita da questo storico Anno della Fede. È nel 1979, a Nowa Huta, in Polonia, che Giovanni Paolo II iniziò a rendere popolare il termine «nuova evangelizzazione», da lui ripreso nel 1983 ad Haiti, qualche giorno prima di aprire l'Anno della Redenzione il 25 marzo dello stesso anno, in vista di preparare al meglio e in anticipo il Giubileo del 2000 di cui si moltiplicano i frutti spirituali, anche all'interno dell'Ordine, in questo inizio del XXI secolo.

F.V.

A CHICAGO E A ROMA RIUNIONI DEI LUOGOTENENTI

Luogotenenti e i Delegati Magistrali dell'America del Nord e di Europa – le aree geografiche con il maggior numero di membri dell'Ordine – anche nel 2012 si sono ritrovati, rispettivamente a Chicago (dal 31 maggio al 2 giugno) e a Roma (il 14 e 15 giugno), per il tradizionale appuntamento presieduto dal Gran Maestro. È stata l'occasione per il Governatore Agostino Borromeo di annunciare per il mese di settembre 2013 a Roma sia la convocazione della Consulta dell'Ordine, per la revisione dello Statuto, sia un Pellegrinaggio internazionale in occasione dell'Anno della Fede, che il Santo Padre ha voluto legare allo svolgimento, dal 7 al 28 ottobre 2012 del Sinodo dei Vescovi per la Nuova Evangelizzazione. Il Cerimoniere dell'Ordine, monsignor Francis D. Kelly, ha specialmente sottolineato dinanzi ai Luogotenenti europei l'importanza di questi eventi per la vita dell'Ordine e la crescita spirituale dei suoi membri.

Illustrando il bilancio finanziario del 2011, il Governatore Generale ha sottolineato che ancora una volta le entrate (più di 11 milioni di euro) hanno sta-



Il Governatore Generale e il Gran Maestro dell'Ordine.



Il Vice-Governatore Generale Patrick D. Powers.

bilito un primato storico, superiore a quello (più di 10 milioni di euro) del 2010, anch'esso senza precedenti nella vita dell'Ordine. Tuttavia i deficit del bilancio del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini, soprattutto nella gestione delle scuole, pongono l'Ordine dinanzi a nuove sfide, come hanno spiegato a Chicago il Vice Governatore Generale Patrick D. Powers e a Roma il Consultore Pier Carlo Visconti, che si sono pure soffermati sugli aspetti del bilancio dell'anno in corso attento, come sempre, alle necessità dei cristiani di Terra Santa.

I PROGETTI DELL'ORDINE

INIZIATI O REALIZZATI NEL 2012

LA CHIESA DI AQABA ANNUNCIA L'AVVENIRE



Il bilancio finanziario dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ha raggiunto nel 2011 risultati mai registrati nella sua storia: grazie infatti all'infaticabile impegno delle Luogotenenze i membri hanno donato 11,6 milioni di euro per il Patriarcato di Gerusalemme dei Latini che deve accettare grandi sfide. Così, nel 2012, hanno potuto essere portati a termine, o intrapresi, importanti progetti



La prima pietra della chiesa di Aqaba è stata posata nel maggio 2011. I lavori sono durati un anno e mezzo circa e la consacrazione ha avuto luogo il 14 dicembre 2012, durante l'Avvento. La messa solenne, presieduta dal Patriarca Latino e Gran Priore dell'Ordine, monsignor Fouad Twal, è stata concelebrata dall'arcivescovo Maroun Lahham, vescovo ausiliare per la Giordania, dal vescovo emerito Salim Sayegh, dal vescovo ausiliare per Israele Giacinto-Boulos Marcuzzo, dall'arcivescovo greco-

La monumentale chiesa di Aqaba (nella foto della pagina precedente) è dedicata a Maria "Stella Maris". La sua consacrazione è stata compiuta dal Patriarca Latino Fouad Twal che poi ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica (foto in alto).

melkita cattolico di Petra e Filadelfia Yasser Al-Ayyash, nonché dal parroco don Issam Zoomot e da numerosi sacerdoti tra i quali il primo segretario della Nunziatura Apostolica in Giordania.

Il governatore di Aqaba, Fawwaz Irshedat ed altre autorità civili e musulmane hanno assistito alla celebrazione, insieme ai fedeli della parrocchia e a numerosi cristiani venuti in autobus da ogni angolo della Giordania.

La nuova chiesa, ubicata in questa città portuale aperta sul Mar Rosso, dove da ogni parte del mondo giungono navi mercantili – e naturalmente anche marinai, in buon numero cattolici – è dedicata alla Vergine Maria "Stella Maris".

I cristiani di Aqaba rappresentano il 2% di una popolazione in

costante crescita grazie al considerevole sviluppo dell'industria alberghiera dovuto alla vicinanza del celebre sito archeologico di Petra, che accoglie mediamente 300.000 visitatori all'anno, ed il cui insieme monumentale è iscritto nel patrimonio mondiale dell'UNESCO. Sottolineando l'importanza nella regione di questa nuova chiesa, il Patriarca ha affermato che essa "annuncia l'avvenire" e che "questo luogo sarà un punto di riferimento per i cristiani". Con le sue forme moderne, la sua luminosità radiosa, la chiesa ha fatto dimenticare il modesto salone in cui da parecchi anni padre Zoomot celebrava la messa per i suoi parrocchiani. Nel suo discorso di accoglienza, il giorno in cui la chiesa ha spalancato le sue porte, il parroco ha



Il luminoso interno con l'arredo della chiesa parrocchiale di Aqaba e (foto in basso) l'esterno della nuova Scuola superiore di Rameh. Questo edificio è stato inaugurato dal Gran Maestro cardinale O'Brien nel corso del suo pellegrinaggio in Terra Santa (vedi pagine 7 e 8).



ringraziato l'architetto Oussama Twal ed i numerosi donatori, in particolar modo i Cavalieri e le Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. All'omelia il Patriarca ha espresso riconoscenza e gratitudine per la generosità dell'Ordine che ha consentito la costruzione dell'edificio e della grande sala di incontro nel seminterrato: il finanziamento di oltre un milione e mezzo di euro è stato frutto del particolare impegno delle Luogotenenze di Francia, Irlanda, Germania, Italia, Spagna, Canada, Stati Uniti e Taiwan.

Adesso, ha detto, i cattolici giordani, insieme con filippini e cingalesi venuti a lavorare in questa città, potranno sviluppare meglio la vita della Chiesa locale con i gruppi giovanili e di preghiera e con quelli impegnati nelle varie attività parrocchiali. Aqaba, situata alla frontiera di Israele e non lontana dall'Egitto, si rivela essere strategica per il dialogo delle culture e l'edificazione della pace tra cristiani, ebrei e musulmani, tutti credenti in un solo Dio.

LA GRANDE SCUOLA SUPERIORE DI RAMEH

Il secondo importante progetto del 2012 è stato realizzato in Alta Galilea, nella cittadina di Rameh. È consistito nella costruzione di un edificio di quattro piani nel complesso scolastico del Patriarcato Latino per accogliere la Scuola superiore. In tal modo gli allievi delle primarie e delle secondarie possono completare *in loco* i loro studi. Di

questa iniziativa, interamente finanziata dall'Ordine, abbiamo già riferito nel resoconto del pellegrinaggio del Cardinale Gran Maestro in Terra Santa (si veda alle pp. 7-8).

RESTAURATO AD ABOUD IL CONVENTO DELLE SUORE

I progetti per l'anno 2012 hanno incluso anche il restauro del convento di Aboud. In questa cittadina, situata nei Territori Palestinesi, ad una ventina di chilometri a nord-ovest di Ramallah, il convento delle Suore del Rosario aveva bisogno di essere restaurato, essendo rimasto senza manutenzione da almeno 40 anni. L'edificio risale al 1911 e per molti anni è servito da residenza per i sacerdoti; poi ha accolto le religiose, molto attive tra la popolazione locale. La loro congregazione, fondata a Gerusalemme nel 1880 dalla beata Maria Alfonsina, è l'unica femminile formata nel Patriarcato Latino.

Suor Nadia e Suor Eva, rispettivamente palestinese e giordana, si occupano della casa. Esse si recano presso le famiglie cristiane prestando un'attenzione speciale alle persone anziane ed ai bambini e cercando di intrattenere legami di fraternità con gli abitanti musulmani, sempre più numerosi per il costante incremento demografico. Grazie alle somme stanziolate dal Gran Magistero – frutto della raccolta della Luogotenenza del Portogallo – si sono potuti intraprendere e concludere grandi lavori nei locali principali del

ASSISTENZA SPIRITUALE AI LAVORATORI CRISTIANI DI PAESI STRANIERI

Il Patriarcato Latino ha affidato alla Custodia francescana di Terra Santa un programma volto ad assicurare assistenza spirituale anche ai figli dei 220 mila lavoratori cristiani di paesi stranieri (Filippine, India, Sri Lanka, Europa orientale, America Latina) che vivono in Israele, in particolare con la costruzione di una chiesa e di un Centro pastorale. È questo uno dei problemi più urgenti della Chiesa locale illustrato al Gran Magistero dell'Ordine dal Gran Priore, il Patriarca Fouad Twal mentre, paradossalmente, essa è impegnata a contrastare il fenomeno dell'emigrazione dalla Terra Santa di tante famiglie cristiane. Nel contesto di una ampia relazione sulla situazione religiosa, sociale e politica in Palestina, Giordania, Israele e Cipro, il Patriarca ha ricordato come di recente l'Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa ha istituito una commissione per la pastorale degli immigrati e dei richiedenti asilo politico (circa 30 mila, in maggioranza di paesi africani) affidata al vicario patriarcale per la comunità cattolica di espressione ebraica, il gesuita padre David Neuhaus.

convento, in particolare nella cappella, la cucina, l'ufficio e il salone. L'impianto elettrico è stato interamente rinnovato ed è stato sistemato un nuovo spazio esterno.

RESTAURI NEL VICARIATO DI AMMAN E IN QUATTRO PRESBITERI GIORDANI

Il palazzo del Vicariato del Patriarcato Latino ad Amman è un'importante sede di incontri pastorali e diplomatici in uno dei paesi arabi più aperti e rispettosi della presenza cristiana. Bisognava consolidare i suoi muri esterni, modificare alcuni locali e ristrutturare l'adiacente monastero delle religiose. Precisamente per il centro delle attività pastorali, gli uffici dell'amministrazione, le camere e gli uffici del Patriarca e del Vescovo ausiliare, le stanze delle religiose e per gli ospiti, il finanziamento globale del Gran Magistero è stato di oltre mezzo milione di euro.

Nel quartiere di **Misdar**, nel centro storico di Amman, la parrocchia dedicata a Cristo Re – la prima delle parrocchie cittadine, fondata nel 1924 – aveva bisogno di un urgente restauro del presbiterio perché il vecchio edificio era in pessimo stato. Le scale sono state rifatte, così come i sanitari e l'impianto elettrico. Fino agli anni Sessanta l'edificio ha ospitato la sede del Vicariato; oggi è il "quartier generale" di una grande parrocchia che conta 800 famiglie e 2.500 fedeli, tra i quali numerosi immigrati provenienti dall'Iraq. «La povertà è uno dei più gravi problemi della nostra parrocchia e molti cercano di lasciare il quartiere» afferma il parroco don Riad Hejazin, sempre disponibile con tutti di fronte alle difficoltà quotidiane.

Ad **Al-Hashimi**, a est di Amman, vicino all'aeroporto internazionale, i lavori di restauro del presbiterio della parrocchia di Nostra Signora del Carmelo sono stati finanziati grazie al contributo dalla Luogotenenza della Spagna Occidentale. La parrocchia riunisce 400 famiglie, un numero che secondo il parroco don Adnan Bader è in crescita. Padre Bader è l'assistente spirituale dei giovani della scuola patriarcale



Le Suore del Rosario di Aboud (foto in alto) in una delle stanze restaurate del loro convento. Ad Amman (al centro e in basso): l'ingresso della chiesa del Vicariato Latino e una veduta della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.



Ad Al-Hashimi e Al-Rusaifeh sono stati effettuati importanti restauri dei presbiteri (foto in alto e al centro) mentre ad Al-Wahadneh ne è stato costruito uno nuovo. Qui i lavori (in basso) sono ancora in corso sul tetto.

che conta 600 alunni, dalla materna fino al liceo, la metà dei quali è cristiana. La scuola, alla quale sovrintende il parroco e che sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1958, è sostenuta dall'Ordine, aiuta a fare crescere il reciproco rispetto interreligioso.

Ad **Al-Rusaifeh**, città situata sulla strada di Zarka, ad est di Amman, un contributo è stato destinato dal Gran Magistero per il restauro della canonica della parrocchia dedicata a Maria Madre della Chiesa. Qui le famiglie cristiane sono dinamiche nel mantenere viva la comunità cattolica che tuttavia registra un costante esodo di fedeli, mentre, per converso, si assiste a una crescita esponenziale della popolazione musulmana, dovuta soprattutto alla presenza di un campo profughi. La chiesa è stata costruita nel 1967, quando nel territorio della parrocchia c'erano ancora decine di famiglie cristiane di rito latino, ma il loro numero oggi è considerevolmente diminuito. Il movimento della gioventù universitaria cristiana è molto attivo ad Al-Rusaifeh ed organizza i suoi incontri nella sala parrocchiale che è appena stata restaurata. Oggi, senza parroco, la comunità viene seguita da un sacerdote dello Sri Lanka che abita nel presbiterio; egli è pure impegnato ad assistere i fedeli suoi connazionali che vivono ad Amman e in altre città della Giordania. La vita parrocchiale è animata anche dalle Suore della Carità di Madre Teresa che assistono dei bambini portatori di handicap in un centro da esse aperto.

Più a nord, non lontano da Ajloun, nella cittadina di **Al-Wahadneh**, dove è stata appena ricostruita la scuola del Patriarcato Latino, altri importanti lavori sono stati necessari per il rifacimento della canonica. Demolito il vecchio stabile del 1948, molto deteriorato, ne è stato edificato un'altro naturalmente più confortevole. Il nuovo presbiterio, vicino alla chiesa dedicata a Sant'Elia, permetterà al parroco di svolgere adeguatamente la sua missione di accoglienza, di ascolto e di accompagnamento dei fedeli che sono più di mille su diecimila abitanti, membri di una comunità ricca di fede che in questi ultimi anni ha donato alla Chiesa numerose vocazioni sacerdotali.

F.V.

Per la stampa mondiale l'evento dell'anno in Terra Santa

GLI ULIVI DEL GETSEMANI NON HANNO PIU SEGRETI

Il professor Giovanni Gianfrate racconta ai confratelli dell'Ordine come la ricerca scientifica da lui promossa e coordinata ha rivelato per la prima volta età, stato di salute e codice genetico degli alberi i cui progenitori furono testimoni dell'Agonia di Gesù

Li avevo ammirati tante volte quegli ulivi, senza mai chiedermi "chi" fossero e di quali fatti erano stati testimoni, quale importanza avrebbero potuto avere oggi in una Cristianità disorientata e incredula. Poi, un'illuminazione, scaturita da un passo (X,19) delle Catechesi di San Cirillo di Gerusalemme ("Testimonia il Getsemani che ancora pare additi Giuda agli occhi della



mente”) e la “scoperta” di sentirmi, alla mia età, ignorante del Getsemani e di ciò che i suoi “venerabili” otto anziani ulivi avrebbero potuto raccontare. Dalla mia esperienza professionale e dalla consapevolezza di membro dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, emergeva che non era più sufficiente sapere soltanto che quelli erano gli “Ulivi dell’Agonia” di Cristo; occorreva saperne di più e, innanzi tutto, di loro stessi e della loro “memoria”.

Così, come responsabile per i progetti in Terra Santa dell’Associazione culturale “Coltiviamo la pace” di Firenze, ho promosso e coordinato il progetto di ricerca scientifica, che ho denominato *Hortus Gethsemani, la memoria di un ambiente*; d’accordo naturalmente con la Custodia francescana di Terra Santa proprietaria del sito e, per la realizzazione, grazie alla collaborazione scientifica del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) attraverso l’Ivalsa (Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree) di Sesto Fiorentino – chiamando il suo più famoso ricercatore professor Antonio Cimato a coordinatore scientifico – e confidando sul sostegno finanziario della Copagri (Confederazione produttori agricoli) che annovera tra i suoi iscritti gran parte degli olivicoltori italiani. Significativa è stata l’assistenza della *Olive Branch Foundation* di Gerusalemme, al cui presidente don Rased Abusahlia, allora parroco di Taybeh/Efraim (oggi responsabile della “Caritas” di Terra Santa) sono particolarmente legato da



un’amicizia più che decennale per il dono, da me promosso, di un frantoio da parte della Conferenza Episcopale Italiana che ha assicurato un sia pur modesto reddito di sopravvivenza ai suoi parrocchiani coltivatori. Grazie a questa iniziativa ha avuto inizio la commercializzazione dell’olio palestinese in Europa e la campagna della “lampada per la pace” che ha trovato sensibili parecchie Luogotenenze.

Lo studio degli ulivi del Getsemani ha impegnato per un triennio, dal 2009 al 2012, oltre quindici ricercatori italiani di differenti dipartimenti universitari e istituti del CNR. Dapprima lo scrivente, assistito dal suo ex-allievo agrotecnico Adriano Rossi, ha effettuato il prelevamento di campioni di radici e di rami delle otto piante, necessario per l’identificazione del loro profilo genetico, la verifica del loro stato fito-

Gli ulivi sono al tempo stesso promessa e simbolo di pace in una regione dilaniata dai conflitti. Ricordano inoltre l’agonia di Cristo nel Getsemani, e quindi l’amore immenso di Dio per l’umanità. Nella pagina precedente: la basilica del Getsemani e il retrostante convento dei frati minori francescani.

sanitario e “nutrizionale” e la loro descrizione morfologica. Un anno dopo, nell’agosto 2010, ho accompagnato un’apposita missione scientifica, composta da ricercatori dell’Ivalsa di Sesto Fiorentino e di Trento, per il prelievo dei campioni necessari per la stima della datazione epigea delle piante (cioè della parte sopra il livello del terreno). Sarebbero seguiti nel 2011 le analisi delle olive e del relativo olio e nel maggio 2012 il prelievo di campioni di fiori per osservazioni al microscopio elettronico. Data la rilevanza straordinaria del progetto,



per le sue aspettative religiose, culturali e scientifiche, c'è stata una mobilitazione delle competenze interdisciplinari all'interno di cinque dipartimenti universitari (a Udine, Firenze, Pisa, Chieti-Pescara) e di tre istituti del CNR del "Polo scientifico" di Sesto Fiorentino.

Il 19 ottobre di quest'anno i risultati della ricerca sono stati resi noti a Roma, nella Sala Marconi di Radio Vaticana. Lo scrivente e il professor Cimato abbiamo riferito alla stampa internazionale che gli otto ulivi non sono nati spontaneamente né sono innesti effettuati su ceppi già esistenti; sono assolutamente "piante gemelle", figlie di una stessa madre, avendo identico DNA. La datazione è stata possibile per tre di esse, che presentano limitate mancanze di legno alla base del tronco; ed è avvenuta ricorrendo al carbonio 14 (metodo del *Wiggle matching*, particolarmente preciso). Il calcolo è stato compiuto da due accreditati laboratori indipendenti, il *Center for Dating and Diagnostic* dell'Università del Salento e il *Vienna Envi-*

ronmental Research Accelerator (Vera) dell'Università di quella città. E il risultato è che il loro tronco attuale risale, rispettivamente, agli anni 1198, 1092 e 1166. Tuttavia, per varie ragioni, soprattutto storico-archeologiche, è possibile che siano discendenti di piante ben più antiche, anche precedenti di alcuni secoli dall'epoca di Gesù. Dagli studi è emerso pure che questi ulivi non sono affetti da alcuna malattia, nemmeno di origine ambientale come quelle generate da pur presenti fonti di inquinamento. Come se il terreno sul quale crescono sia capace di bloccare – il professor Cimato ha parlato di un "piccolo miracolo" – la proliferazione di batteri, insetti, virus e di qualsiasi altro stato di sofferenza di queste sacre piante.

La ricerca ha dunque fornito esiti certamente di enorme inte-

resse scientifico, ma per fugare ogni preoccupazione per la conservazione di queste piante sono ora impegnato a varare un piano di interventi agronomici e di tecniche colturali in grado di permettere sia la loro rivitalizzazione vegetativa e una illimitata conservazione; sia il miglioramento dell'intero podere francescano del Getsemani. Uno studio che, però, deve essere pretesto per riscoprire e vitalizzare la devozione a quel Cristo agonizzante che volontariamente decise di accettare la Passione per salvare l'uomo. Blaise Pascal ci ricorda (*Pensieri*, 717) che "*Gesù è in agonia fino alla fine del mondo. Durante questo tempo non si deve dormire*".

Giovanni Gianfrate

Il professor Giovanni Gianfrate, 65 anni, docente di agronomia, è considerato il massimo esperto di storia dell'ulivo del Mediterraneo. Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dal 2007, è stato segretario della sezione di Firenze. I risultati scientifici del suo progetto *Hortus Getsemani, la memoria di un ambiente* hanno avuto larga eco; per la stampa mondiale sono stati l'evento dell'anno in Terra Santa.

Uno sguardo sui cristiani di Taybeh

OLIO PER LA PACE

«**H**o studiato filosofia all'Università Lateranense di Roma, ma la gente sostiene che ho l'economia e gli affari nel sangue». Dice il Reverendo ("Abouna") Raed Abusahliah, fino a poco tempo fa parroco di Taybeh e ora di Ramallah. Noi – un gruppo di pellegrini provenienti dall'Austria occidentale – siamo seduti in cerchio nel grande cortile del presbiterio a Ramallah, ascoltando attentamente Abouna Raed che sta parlando dei progetti per Taybeh. È talmente entusiasta che non riesce quasi a stare seduto per una sola frase, i suoi gesti appassionati animano le sue parole. La sola nostra presenza qui è un evento. Siamo venuti per la sua nuova parrocchia perché alcuni di noi hanno già avuto contatti personali con lui, e con lui volevamo discutere su come potrebbero concretizzarsi nell'anno in corso senza difficoltà. L'argomento è l'olio. Non quell'olio (il petrolio) che provoca tanto attrito nel Vicino Oriente, ma l'olio d'oliva di Taybeh che stiamo vendendo in patria da diversi anni.

Molte frecce nell'arco

Abouna Raed nasce nel 1965 a Zababdeh in Palestina, viene ordinato sacerdote nel 1990. Ricopre incarichi in varie istituzioni della Terra Santa – come professore nel Seminario Patriarcale di Beit Jala, come Cancelliere del Patriarcato stesso – studia a Ro-

I progetti dell'Ordine per la costruzione o il restauro di scuole, asili, chiese, presbiteri e altre strutture di solito comportano donazioni su larga scala e ci piace riferirne i risultati con orgoglio e gioia. Eppure il nostro sostegno diretto per le "pietre vive", che sono i nostri fratelli e sorelle di Terra Santa, discendenti dei primi seguaci di Cristo, non dovrebbe essere ignorato, soprattutto quando la nostra assistenza rende più facile la loro vita, aiutandoli a diventare autosufficienti

ma e, nel 2002, viene nominato parroco di Taybeh, la biblica Efraim. Taybeh è rinomata per i suoi uliveti, i suoi vigneti e la sua produzione di fichi. I cristiani vivono in questa area, ma oggi sono in calo. Attualmente sono circa 1.300, ma ben 3.700 sono emigrati sparsi in tutto il mondo. Presto appare evidente al parroco che deve fare qualcosa per

combattere la disoccupazione. Così nel 2003 riceve in dono un nuovo e potente frantoio dalla Conferenza Episcopale Italiana; Oggi lo usano 430 olivicoltori. Fin dall'inizio è stato chiaro che l'olio deve essere di prima qualità. Infatti analizzato in Austria da un'organizzazione sul controllo dei generi alimentari, è stato certificato come un prodotto eccellente. Chiunque lo assaggi può immediatamente notare la differenza di gusto rispetto agli oli di oliva prodotti e commercializzati in quantità industriali. L'anno scorso sono state spremute 800 tonnellate; quest'anno Abouna Raed ne prevede mille.

Un progetto "minore"

Un membro dell'Ordine da Bregenz, in Austria, ha organizzato l'importazione di 7500 bottiglie da mezzo litro e di 92 lattine da cinque litri (quest'anno spera che le bottiglie saranno 9000). Alcune saranno spedite alle Luogotenenze della Germania e della Svizzera.

Alcuni membri dell'Ordine offrono l'olio in vendita dopo la Messa della domenica in un buon numero di parrocchie, ma può essere acquistato anche presso i negozi dei monasteri. È stato chiesto di usarlo in alcuni noti ristoranti e negozi e tutti sono rimasti molto soddisfatti della qualità e del prezzo. Ma c'è un altro fatto importante che sta al cuore del problema: con le proprie for-

ze i cristiani di Taybeh stanno producendo qualcosa che dà loro reddito e conferma il loro valore. Ciò che ricevono non è una offerta, ma un prezzo equo.

Le Lampade della pace ...

Oltre a produrre olio, i cristiani di Taybeh, nel 2004 hanno fatto delle “lampade per la pace in Terra Santa”, che infatti, sono alimentate dall’olio e danno lavoro a venti persone. In realtà, mentre procediamo nel nostro pellegrinaggio il tema della pace si presenta continuamente. Una guida cristiano-palestinese a Betlemme ci ha detto che ella e parecchie altre donne si riuniscono ogni lunedì sera alle 18.30 per pregare per la pace. Sarebbe una buona cosa se i nostri cristiani s’incontrassero e pregassero insieme per lo stesso scopo e nello stesso tempo.

Una guida israeliana ha affermato – in un’ottica prettamente cattolica – che, guardando la situazione dal punto di vista della gente di oggi, è impossibile tracciare una via per la pace in un futuro immediato: «C’è davvero bi-

sogno dello Spirito Santo per dare ai politici le idee su cosa devono e possono fare».

e altro ancora ...

La produzione di olio è stata seguita dalla produzione di saponi e cosmetici, poi nel 2005 il parroco è stato capace di fondare la casa per anziani “Bet Afram” e, tre anni più tardi, la pensione Bet Afram per i pellegrini. Nello stesso anno è stata istituita Radio Holy Land, la prima stazione radiofonica cristiana in Terra Santa.

Tanti posti di lavoro

Complessivamente queste imprese parrocchiali impiegano quasi novanta persone, circa un quarto di tutti i lavoratori di Taybeh.

Dal 1869 la zona ha avuto anche una scuola del Patriarcato

Padre Raed Abusahlia, fra i più attivi sacerdoti del Patriarcato Latino di Gerusalemme, accanto al frantoio italiano che gli ha permesso di avviare lo sviluppo economico di Taybeh, ove era parroco. Dopo la produzione di olio ne ha promosso la vendita in Europa e affermato l’iniziativa delle “Lampade per la pace in Terra Santa”.

Latino che nel 1978 è stata arricchita da un nuovo edificio sovvenzionato dall’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Nell’anno scolastico appena trascorso circa 500 bambini hanno frequentato questa scuola, e il 60% sono cristiani. La scuola impiega 31 insegnanti e altro personale.

Mentre descrive questi sviluppi si capisce perché Abouna Raed non può stare fermo. Tuttavia, egli non ha dimenticato la sua vocazione di sacerdote. Poco prima della nostra visita, il racconto della moltiplicazione dei pani (Gv 6, 1-15) era stato narrato durante la Messa della Domenica e Abouna Raed ha spiegato che questa storia mette anche in evidenza una delle missioni della Chiesa ai nostri giorni: dare alle persone i mezzi per procurarsi ciò di cui hanno bisogno per vivere. Ma il miracolo dei pani è stato possibile solo attraverso la condivisione: cosa sarebbe successo se il ragazzo avesse tenuto per se stesso i cinque pani d’orzo e i due pesci? Ma egli non esitò nemmeno un attimo e Gesù utilizzò quell’offerta per il suo miracolo.

Abouna Raed aggiunge un’altra riflessione sulle “lampade per la pace in Terra Santa”. Spera che molti cristiani acquistino queste lampade e le accendano mentre pregano per la pace in Terra Santa. E così riassume la sua speranza: «Se in 100.000 chiese i fedeli sono uniti in preghiera per la pace in Terra Santa, Dio non può non ascoltare la loro richiesta, non avrà alcun’altra scelta!».

Otto Kaspar





Gerusalemme, la città – dice la Scrittura – in cui ogni uomo è nato, ci invita ad entrare nella dimensione «dell’altro mondo». Le religioni monoteiste si riconoscono nel messaggio di crescita spirituale e di rinascita interiore che essa trasmette attraverso i secoli, unendo gli individui in uno stesso desiderio di vivere, da quaggiù, i valori d’eternità, per realizzare, in un certo qual modo, il Cielo sulla Terra

Una ricerca storico-religiosa

GERUSALEMME: UNA CITTÀ FRA TERRA E CIELO

Nel quadro delle Settimane promosse a Villa Cagnola dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI quella dedicata a Gerusalemme assume un significato del tutto particolare. Possiamo dire che con essa un pluridecennale itinerario intellettuale sia venuto incamminandosi verso la meta per eccellenza di una ricerca storico-religiosa, la meta in grado di trasfigurare anche il semplice cammino della conoscenza storica in un “santo viaggio” (*Ps 84* [ebr.: *84*], 5), perché santa è la realtà che di tale cammino costituisce l’approdo: Gerusalemme.¹

Ma avvicinarsi a questa città unica significa anche recuperarne il significato nella storia della civiltà euro-mediterranea e – stante la proiezione delle tradizioni religiose di quest’ultima a livello planetario – nella vicenda dell’intera umanità.

Pure Gerusalemme ha avuto una sua preistoria; ma si tratta di un dato pregresso, di preparazione, per un successivo destino straordinario e irripetibile. Lo stesso libro della *Genesi*, attraverso la misteriosa figura del re-sacerdote Melchisedek (*Gn 14*, 18), sembra indicare il valore prefigurativo che l’età arcaica di Gerusalemme assume rispetto a quan-

to si sviluppò dopo la conquista della rocca gebusea ad opera di Davide.

In effetti la trasformazione in Città di Davide diede avvio a una vicenda, che avrebbe portato Gerusalemme ad acquisire un significato universale, il cui effettivo fondamento è comunque da cercarsi nel fatto che – grazie al Tempio di Salomone – la città del re divenne la città della *shekhinah*, il luogo della presenza del Dio Altissimo.

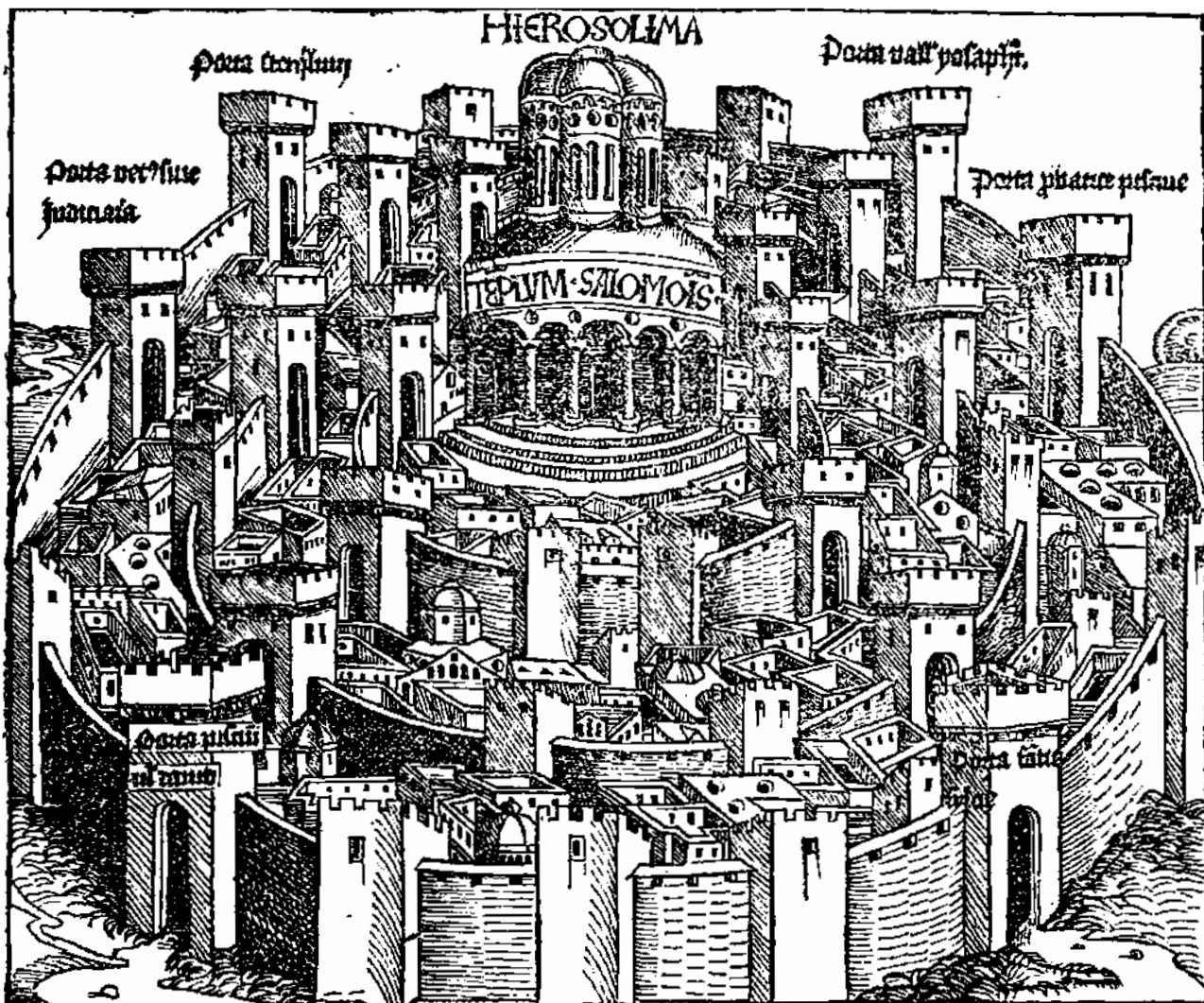
In tale luogo, che il *II Libro delle Cronache* identifica con il

monte nel territorio di Moria (*2Par* 3, 1) dove Abramo salì per offrire a Dio il figlio Isacco (*Gn* 22, 2), si venne incentrando – e progressivamente in forma esclusiva – il culto sacrificale d'Israele ossia, nell'accezione specifica del termine, la *liturgia* del sacerdozio levitico. Dal regno di Giosia nell'ultima parte del VII secolo, anche la celebrazione pasquale, stando al *II Libro dei Re* (*4Rg* 23,

21-23; cfr. *2Par* 35, 1-19), fu assorbita in tale processo di centralizzazione, che fece di Gerusalemme l'unico luogo dove ai figli d'Israele fosse concesso mangiare la Pasqua (*Dt* 16, 1-8).

In forza di tale evoluzione anche Gesù di Nazareth ai suoi giorni salì a Gerusalemme per celebrare la propria Pasqua (*Mr* 10, 32-34 [*Mt* 20, 17-19; *Lc* 18, 31-33]; cfr. *Io* 11, 55 ss.) che, radicata nella Pasqua d'Israele, si trasformò nella Pasqua nuova, per i credenti in lui segno – nel sangue dell'Agnello di Dio (*Io* 1, 29) – di

Antica immagine che rappresenta Gerusalemme, la città della pace, cuore spirituale della storia umana.



Alleanza e di espiazione, e – nella Resurrezione – fonte di vita eterna (cfr. R. Cantalamessa, *La Pasqua della nostra salvezza*, Genova-Milano, Marietti, 2007² [1971¹], cap. III [*La Pasqua di Cristo*]).

La centralità così acquisita da Gerusalemme nella realtà religiosa ebraica e cristiana non rimase senza riflessi anche in Maometto.

Nella prassi sinagogale ebraica la preghiera, e in particolare l'*Amidah*, è caratterizzata dall'orientamento in direzione di Gerusalemme (cfr. J. Heine-mann, *Amidah*, in *Encyclopaedia Judaica*, II, Jerusalem, Keter, 1971, cc. 838-845). Per un certo periodo, tale orientamento fu condiviso anche dalla primitiva comunità musulmana, finché nella fase medinese susseguente all'Egira, secondo quanto affermato nella *II Sura* del *Corano*, fu stabilita per la preghiera la *qibla* (ossia, la direzione) verso la Santa Moschea della Mecca (*Corano*, *Sura II [La Giovenca]*, 142-150). Con riferimento all'antico Santuario, Gerusalemme fu designata fin dai primi tempi dell'Islam, finché dalla seconda metà del secolo X (IV dell'Egira) s'andò affermando la denominazione di *al-Quds* (cfr. S. D. Goitein, *al-Quds*, in *Encyclopédie de l'Islam*, V, Leiden-Paris, Brill - Maisonneuve & Larose, 1986, pp. 321-323). Gerusalemme sarebbe stata successivamente considerata, segnatamente in ambito sunnita, il luogo del prodigioso viaggio notturno di Maometto, donde il Profeta ascese alla contemplazione dei segni celesti (*Corano*, *Sura XVII [Il Viaggio Notturmo]*, 1).

Gerusalemme, patria comune dei credenti nell'unico Dio

La relazione del professor Cesare Alzati, che gentilmente ci è stato concesso di pubblicare, ha aperto la XXXIV Settimana europea, e la terza di storia religiosa sull'universo euro-mediterraneo, promossa dalla "Fondazione Ambrosiana Paolo VI" in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nella quale il professor Alzati insegna storia moderna e contemporanea. Egli è stato il direttore scientifico del convegno che, dedicato a Gerusalemme, "una città fra Terra e Cielo", si è svolto dal 3 al 7 settembre a Villa Cagnola di Gazzada (Varese). Le relazioni e gli interventi di accademici e studiosi, anche extra-europei, non solo cristiani, ma anche ebrei e musulmani, hanno spaziato su religioni, Chiese, pellegrinaggi, liturgia, spiritualità, arte, imitazioni della Città Santa. Il vescovo Giacinto-Boulos Marcuzo, come docente nell'Università di Betlemme, ha presentato una relazione sugli aspetti storico-pastorali della ricostituzione, nel 1847, del Patriarcato Latino a Gerusalemme. La conclusione della Settimana è stata affidata a Sua Beatitudine Fouad Twal, Patriarca Latino e Gran Priore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che ha parlato della "patria comune per tutti i cristiani e cuore del mondo".

Gli atti della Settimana saranno pubblicati dagli enti promotori. Informazioni presso la Segreteria della Fondazione Ambrosiana Paolo VI, che ha sede a Villa Cagnola di Gazzada, e-mail: fapgazzada@tin.it

In seguito alla diffusione della Diaspora ebraica nei diversi continenti e per il radicarsi del Cristianesimo e dell'Islam presso una molteplicità di popoli e nazioni in tutto il mondo, la centralità di Gerusalemme e la sua qualità di città segnata dalla santità divina hanno ottenuto un riconoscimento di dimensioni vastissime.

Quella che in Gerusalemme si accosta è, dunque, una realtà dalle precise coordinate spazio-temporali, ma anche una realtà che trascende quelle coordinate, per assumere significati che attingono alla dimensione dello spirito.

Non a caso, tale città, luogo nodale della storia umana, è potuta divenire anche il simbolo della fine e del trascendimento

della Storia.

Già i profeti d'Israele avevano delineato una Gerusalemme escatologica, in cui tutte le genti avrebbero trovato dimora: «Alla fine dei giorni, il monte del Tempio del Signore sarà saldo ... e ad esso affluiranno i popoli» (*Mic* 4, 1). Al riguardo si pensi a quanto fissato nel *Libro di Isaia*: «Verranno molti popoli e diranno: 'Venite, saliamo sul monte del Signore, al Tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri'» (2, 3); «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande ... Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni» (25, 6-7); «Accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora» (55, 5); «Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera ... perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli» (56, 6-7). Non diversamente troviamo in *Sofonia*: «Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invochino tutti il nome del Signore» (*Sph* 3, 9). In tale quadro il *Salmo* 87 (3-4, 6) poteva ben affermare: «Di te si dicono cose gloriose, città di Dio! Iscriverò Raab e Babilonia ... ecco Filistea, Tiro ed Etiopia ... Il Signore regi-

strerà nel libro dei popoli: 'Là costui è nato'».

La Gerusalemme escatologica, cantata dai profeti d'Israele, nell'*Apocalisse* cristiana di Giovanni viene posta non alla fine della Storia, ma oltre la Storia, e così configurata: «Vidi un cielo nuovo e una terra nuova ... E vidi anche la Città Santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: 'Ecco la tenda di Dio con gli uomini! ... essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro'» (*Ap* 21, 1-3).

Di questa dimensione escatologica connessa a Gerusalemme, e variamente declinata nei diversi ambiti religiosi, possiamo trovare una plastica espressione nei cimiteri della Valle di Giosafat: con le tombe orientate verso La Mecca quello musulmano, rivolte al Tempio quello ebraico, allineate in direzione dell'Oriente (ad esprimere l'attesa del ritorno glorioso del Signore Gesù) quello cristiano.

Per questo una riconsiderazione dei dati storici relativi a Gerusalemme non può prescindere dai significati religiosi ch'essa ha progressivamente acquisito nella spiritualità delle diverse componenti religiose, che a lei guardano come a Città Santa.

Sta qui la capacità unica (e già inizialmente segnalata) di tale città di trasformare ogni accostamento ad essa, anche puramente intellettuale, in un "santo viaggio". In effetti, chiunque la avvicini non può non considerare le parole del pio israelita: «Andre-

mo alla casa del Signore! Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!» (*Ps* 122, 1-2); e non può non sentire echeggiare la preghiera delle antiche generazioni cristiane: «Compiamo la nostra offerta a Te, Signore, per i tuoi Luoghi Santi, che hai reso celebri con la manifestazione del tuo Cristo e con la discesa del tuo Spirito santissimo: in primo luogo per la santa e gloriosa Sion, madre di tutte le Chiese» (così si esprimeva la *Liturgia di san Giacomo*: ed. B. Ch. Mercier, *La Liturgie de Saint Jacques*, Paris, Firmin-Didot, 1946 p. 206 [92]); e non può ignorare la benedizione coranica nella comune interpretazione sunnita: «Gloria a Colui che di notte trasportò il Suo servo dalla Santa Moschea [La Mecca] alla Moschea remota [il luogo del Tempio di Gerusalemme]» (*Corano*, *Sura XVII [Il Viaggio Notturno]*, 1).

Per queste molteplici valenze religiose di Gerusalemme, ripercorrerne la vicenda, analizzarne i molteplici aspetti, entrare in contatto con i temi spirituali ad essa legati diviene naturalmente anche esperienza di profonda condivisione con le comunità umane che in questo momento ne vivono drammaticamente, e non senza sofferenze, la realtà unica e irripetibile di Città per tutti santa e da tutti profondamente amata, ma Città sovente lungo i secoli (e fino a oggi) dolorosamente contesa.

Cesare Alzati

¹ *Ps* 84 (ebr.: 84), 5: «Beato chi trova in Te la sua forza e decide nel suo cuore il *santo viaggio*».



Il millennio di Sansepolcro alla presenza di Benedetto XVI

UNA CITTÀ COSTRUITA IN ITALIA AD IMMAGINE DI GERUSALEMME

«**M**ille anni or sono, i santi pellegrini Arcano ed Egidio, di fronte alle grandi trasformazioni dell'epoca, partirono alla ricerca della verità e del senso della vita, andando verso la Terra Santa. Al loro ritorno, portarono con sé non solo le pietre raccolte sulla montagna di Sion, ma anche l'idea particolare che avevano elaborato nella Terra di Gesù: costruire nell'Alta Valle del Tevere la *civitas hominis* ad immagine di Gerusalemme che, nel suo nome stesso, evoca giustizia e pace». Questo l'esordio del discorso celebrativo con il quale, il 13 maggio 2012, papa Benedetto XVI si è unito alla cittadinanza di Sansepolcro in festa per il giubileo della loro città. All'evento – nessun papa aveva visitato la città dedicata al Santo Sepolcro da circa 500 anni – si è associato un gruppo di cavalieri e dame della Luogotenenza per l'Italia Centrale Appen-

nica in rappresentanza del nostro Ordine che mantiene una speciale relazione con Sansepolcro.

«Concepirono un modello di città carica di speranza per l'avvenire, nella quale i discepoli del Cristo erano invitati ad essere il motore della società nella promozione della pace, attraverso la pratica della giustizia», ha detto inoltre il Santo Padre alla folla che, incurante della pioggia, gremiva la piazza Torre di Berta. Un omaggio ai due pellegrini fondatori, considerando che la prospettiva da loro aperta – “percepire la vita come una strada che avvicina a ciò che è vero e giusto” – è valida ancor oggi.

Una “nuova etica pubblica”

Un pellegrinaggio diocesano nel precedente mese di marzo, condiviso dai membri della Luogotenenza, aveva permesso di preparare bene i cuori a questa indimenticabile giornata per la cui

riuscita si erano prodigati il vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro Riccardo Fontana, ed il sindaco della città Daniela Frullani, che ha avuto l'onore di rivolgere un caloroso saluto di benvenuto a Benedetto XVI.

L'idea di costruire una nuova piccola Gerusalemme alle sorgenti del Tevere, il fiume che attraversa Roma, dimostrava da parte di Arcano ed Egidio la volontà di sostenere spiritualmente il ministero del successore di Pietro, in una fedeltà rinnovata dal soffio missionario dei tempi apostolici. Valorizzando l'esempio di questi due laici, il Papa ha sottolineato l'attualità del loro messaggio dato da Sansepolcro: “Oggi, è particolarmente necessario che il servizio della Chiesa nel mondo si esprima attraverso fedeli laici illuminati, capaci di operare al Cuore della città dell'uomo, con la volontà di servire al di là dell'interesse privato, al di là delle visioni parziali. Il



Benedetto XVI saluta i cittadini di Sansepolcro. Gli sono accanto il vescovo Riccardo Fontana e il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze. Nella pagina precedente: tra la folla in festa, un gruppo di cavalieri della Luogotenenza dell'Italia centrale appenninica.

bene comune conta più del bene individuale, ed i cristiani hanno anche il compito di contribuire alla nascita di una nuova etica pubblica”. Al di là dell’anniversario della fondazione della città e della sua cattedrale – che oltre alla suggestiva scultura del Santo Volto di Gesù custodisce la celeberrima Resurrezione di Piero della Francesca – la visita del Santo Padre ha dunque assunto una rilevanza importante con questo invito.

A sei mesi dell’apertura dell’Anno della Fede, Benedetto XVI si è rivolto alle nuove generazioni: “Alla diffidenza per l’impegno politico e sociale, i cristiani, ed in particolare i giovani, sono invitati ad opporre impegno e amore per la responsabilità, animati dalla carità evangelica che esige di non ripiegarsi su se stessi, ma di farsi carico degli altri. Rivolgo ai giovani l’invito ad avere grandi aspirazioni: abbiate il coraggio di osare! Siate pronti a dare un nuovo senso alla società civile tutta intera, col sale dell’one-

stà e dell’altruismo disinteressato. È necessario ritrovare solide motivazioni per essere al servizio del bene dei cittadini”.

In un contesto di forte crisi sociale europea, dove la disperazione guadagna terreno, il Papa ha auspicato di allargare gli orizzonti, orientando i pensieri in direzione dei cristiani in Terra Santa che subiscono una crisi ben più grave e dolorosa. Le parole del Santo Padre su questo argomento hanno colpito particolarmente i membri dell’Ordine, da lungo tempo legati alla città di Sansepolcro, tanto che il Gran Maestro emerito, il cardinale Carlo Furno, ne è cittadino onorario. “Rendiamo grazia a Dio perché la vostra comunità diocesana, durante i secoli, ha sviluppato un’ardente apertura missionaria, come dimostra il gemellaggio con il Patriarcato latino di Gerusalemme. Mi ha fatto piacere apprendere che questo ha prodotto frutti di collaborazione e opere di carità in favore dei fratelli in Terra Santa che sono maggior-

mente nel bisogno”, ha fatto notare il Santo Padre. “Gli antichi legami condussero i vostri antenati a costruire qui una copia in pietra del Santo Sepolcro di Gerusalemme, per fortificare l’identità degli abitanti e per mantenere vive la devozione e la preghiera verso la Città Santa. Questo legame continua e fa sì che tutto ciò che riguarda la Terra Santa sia percepito da voi come una realtà che vi tocca; come a Gerusalemme, il vostro nome e la presenza di pellegrini della vostra diocesi rendono attivi i rapporti fraterni”. Egli ha esortato gli abitanti e tutti i loro amici ad aprire delle nuove prospettive di solidarietà, dando un slancio apostolico rinnovato al servizio del Vangelo.

La contemplazione del Sacro Volto

Prima di questa celebrazione del Millennario il Papa aveva visitato la cattedrale e pregato davanti alla rappresentazione del Sacro Volto, in comunione spirituale con la famiglia religiosa francescana che anima, non lontano da lì, i pellegrinaggi sui monti della Verna, ai piedi degli Appennini, dove san Francesco ricevette le stimmate a metà settembre del 1214. A causa del brutto tempo, Benedetto XVI non vi si era potuto recare, come previsto dal programma; quindi a Sansepolcro ha affidato le intenzioni della Chiesa universale, sui passi del poverello di Assisi e della sua discepola, la grande santa di queste terre di Toscana, Margherita di Cortona che ha saputo unire la contemplazione del Crocifisso ad un’estrema carità.

François Vayne

Una conferma sul Sacello medievale costruito nella cripta della sua Cattedrale

AD ACQUAPENDENTE LA PIÙ ANTICA IMITAZIONE DEL SANTO SEPOLCRO

Affascina sempre “l’enigma di Acquapendente”, cittadina della Tuscia (oggi, in provincia di Viterbo) sulla Via Romea, lungo cioè l’itinerario medievale percorso dai pellegrini tra Canterbury e Roma: nei seco-

li, infatti, tante sono state le supposizioni e le ipotesi sulle origini, costruzione e datazione del suo monumento più prezioso, la copia del Santo Sepolcro di Gerusalemme ovvero un sacello custodito dentro la cripta romanica

della sua basilica cattedrale. Gli esperti, studiando l’inconsueta e stratificata struttura dell’impianto basilicale, avevano stabilito con certezza soltanto che la piccola edicola dal tetto piramidale, come era quella di Gerusalemme,

Le indagini dello storico Mordechai Levy, ambasciatore d’Israele presso la Santa Sede, sono state presentate ad un convegno internazionale di studiosi presenti molti Cavalieri e Dame della Luogotenenza dell’Italia Centrale che di questo monumento della loro vita spirituale



faceva memoria di uno scomparso più ampio edificio religioso dell'alto medioevo. Tanto bastava perché i cavalieri e le dame della vicina delegazione di Viterbo del nostro Ordine ne facessero il centro della loro vita spirituale e quelli del Lazio meta di frequenti pellegrinaggi. Ora la conferma che il Sacello è "la più antica imitazione in Europa" del Santo Sepolcro di Gerusalemme è venuta dalle indagini dello storico Mordechai Levy, ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, che le ha presentate nel corso di un convegno internazionale, svoltosi l'11 marzo 2012 proprio nella cattedrale di Acquapendente. L'evento, promosso dalla Chiesa e dalla Municipalità locali, è stato considerato fondamentale per la sua storia religiosa anche dal vescovo di Viterbo monsignor Lino Fumagalli, Priore della sezione Lazio dell'Ordine, che ha voluto presenziarvi con numerosi membri della Luogotenenza per l'Italia centrale ed ha celebrato la Santa Messa per tutti i convegnisti, soprattutto docenti e accademici.

Mordechai Levy ha dunque affermato che la data del "Sacello del Santo Sepolcro" deve collocarsi certamente nel X secolo. Egli ha esordito escludendo che la sua committente sia stata una nobildonna Matilde, come si è tramandato oralmente, dunque né la principessa sassone Santa Matilde, moglie di Enrico l'Uccellatore re di Germania e madre di Ottone I il Grande, re d'Italia dal 951 al 973 (che dedicò interamente la sua vita ad opere di carità soccorrendo i poveri e co-



struendo chiese, monasteri e ospedali) e nemmeno sua nipote Matilde, sorella di Ottone II. Entrambe vissero nel X secolo ma non risulta da alcun documento che abbiano fondato una casa religiosa in Italia. Naturalmente non potevano essere committenti Matilde di Canossa, marchesa di Toscana, o Matilde di Scozia che vissero un secolo più tardi. Ha quindi dichiarato di aver concentrato la sua attenzione sul potente e pio conte Ugo di Toscana, che in una lettera di San Pier Damiani viene ricordato come fondatore di sei monasteri. Gli studiosi ne hanno individuato cinque, ha detto Levy, il sesto dovrebbe essere quello di Acquapendente. E a sostegno di questa tesi fa memoria della "Carta" del 993 del conte Ugo (da molti studiosi considerata la prova delle

Di epoca recente la facciata della Basilica di Acquapendente che però nella sua cripta medievale custodisce la più antica riproduzione del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Il monumento (nelle foto della precedente pagina e dell'adiacente) è particolarmente venerato dai Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro del Lazio.

ininterrotte relazioni tra l'Occidente latino e il Santo Sepolcro di Gerusalemme dall'epoca di Carlo Magno fino all'inizio della Crociate). In essa si parla della donazione di sue grandi proprietà a due chiese di Gerusalemme, quella del Santo Sepolcro e quella di Santa Maria Latina annessa al monastero.

«Il documento potrebbe però essere letto anche in un'altra chiave» ha affermato Levy: nella "Carta" di Ugo si afferma che le donazioni erano a favore dei mo-



naci che si sarebbero occupati a Gerusalemme dei pellegrini che vi giungevano e ne partivano. Ma questi compiti, ipotizza, potevano essere svolti anche durante il pellegrinaggio, al di fuori della destinazione finale, “come se fossero esistite due Gerusalemme”. Numerose, specifica, sono le testimonianze scritte sull’uso del termine Gerusalemme non come indicazione geografica, quanto come espressione della sua valenza spirituale. E ricorda anche le tante chiese, a cominciare da quella romana della Santa Croce, e i tanti monasteri che nel Medio Evo esplicitano il riferimento a Gerusalemme.

Documenti del 993, ha proseguito Levy, indicano come beneficiario di parte delle donazioni del conte Ugo un certo abate Farinus, in effetti Guarinus di Cuxa,

personalità religiosa importante della quale però non è stata scritta una biografia né è rimasto alcuno degli scritti. Si sa che, promotore della vita monastica, ispirò sia san Romualdo nella fondazione dell’Ordine dei Camaldolesi, sia il doge veneziano Pietro Orseolo nella ricerca della vita contemplativa come eremita a Cuxa. Entrambi furono canonizzati e noi conosciamo Guarino grazie alla loro vite. Guarino, ha proseguito Levy, fu anche una figura chiave nel movimento di Cluny, tanto da introdurre la loro riforma in cinque monasteri dei Pirenei e della Linguadoca. Si recò più volte pellegrino in Terra Santa e nel 993, tornato da un prolungato soggiorno a Gerusalemme, sembra abbia partecipato all’atto di fondazione del monastero del Santo Sepolcro di Ge-

rusalemme del conte Ugo. Non è provato che avesse portato con sé da Gerusalemme una reliquia della Santa Croce da collocare nel Sacello di Acquapendente. L’attuale reliquia di marmo giunse dalla Città Santa oltre un secolo dopo, all’epoca delle Crociate, durante il periodo di progettazione della cripta che l’avrebbe protetto. Per Levy il conte Ugo è stato probabilmente uno dei primi sovrani nel territorio italiano ad aver fondato un ostello per i pellegrini sulla via di Gerusalemme, nello spirito di Cluny.

Infine Levy ha spiegato il motivo per cui il Sacello di Acquapendente sia un’imitazione di quello di Gerusalemme, un’imitazione che in epoca medievale – ha premesso – era basata su parametri simbolici, non dunque su proiezioni su scala. La maggior parte delle descrizioni dell’Edicola di Gerusalemme prima dell’epoca delle Crociate mostrano un tetto conico poggiato su una struttura poligonale, quasi sempre un pentagono, con cinque colonne esterne che circondano il Sepolcro. Da angolature diverse, la forma del tetto può apparire conica o piramidale, mentre, vista di fronte, essa appare sotto una forma triangolare. Villibar, il monaco inglese che visitò Gerusalemme nel 735, ci ha lasciato una descrizione notevole dell’Edicola di Gerusalemme: la tomba scavata nella roccia, la base quadrata, l’estremità a punta sormontata da una croce. «Una descrizione impressionante», ha detto Levy. «È come se avesse il Sacello di Acquapendente di fronte a sé».

G.M.

È MORTO GEORGE DOTY PROTAGONISTA DEL GRANDE RESTAURO DELL'ANASTASIS

Lo ricordiamo in questo primo numero della nuova serie di "Annales" con alcune foto del servizio all'evento e a lui dedicato nel 1996, nel primo numero di "Annales"

Il 2 gennaio 1997 il restauro della cupola dell'Anastasis nella Basilica del Santo Sepolcro era salutata come un evento di portata storica e religiosa senza precedenti. Era stata smantellata, dopo trent'anni, l'impalcatura che oscurava l'Edicola della Resurrezione, premessa di lavori sempre rinviati per ragioni finanziarie o per motivazioni di ordine giuridico, ed ora la volta appariva in tutto il suo splendore ai patriarchi e capi delle Chiese cattoliche, ortodosse e

protestanti di Gerusalemme; alle numerose autorità e personalità, fra le quali il Delegato Apostolico per Gerusalemme e la Palestina, nonché Nunzio in Israele, il membro dell'Ordine (oggi cardinale) arcivescovo Andrea Corde-

Gerusalemme. Basilica del Santo Sepolcro. George Doty e sua moglie – in compagnia di monsignor Robert Stern – ammirano nel giorno della sua inaugurazione il restauro della cupola dell'Anastasis (vedi foto della pagina accanto) compiuto grazie alla loro generosità.





ro Lanza di Montezemolo; e al ristretto numero di invitati, primo dei quali era il cavaliere di Gran Croce George Doty, accompagnato dalla moglie e dall'allora Segretario Generale della "Pontifical Mission for Palestine", il

confratello monsignor Robert Stern.

Doty, facoltoso banchiere, membro della Luogotenenza Stati Uniti Eastern, aveva finanziato tutto il restauro; monsignor Stern aveva segretamente portato al

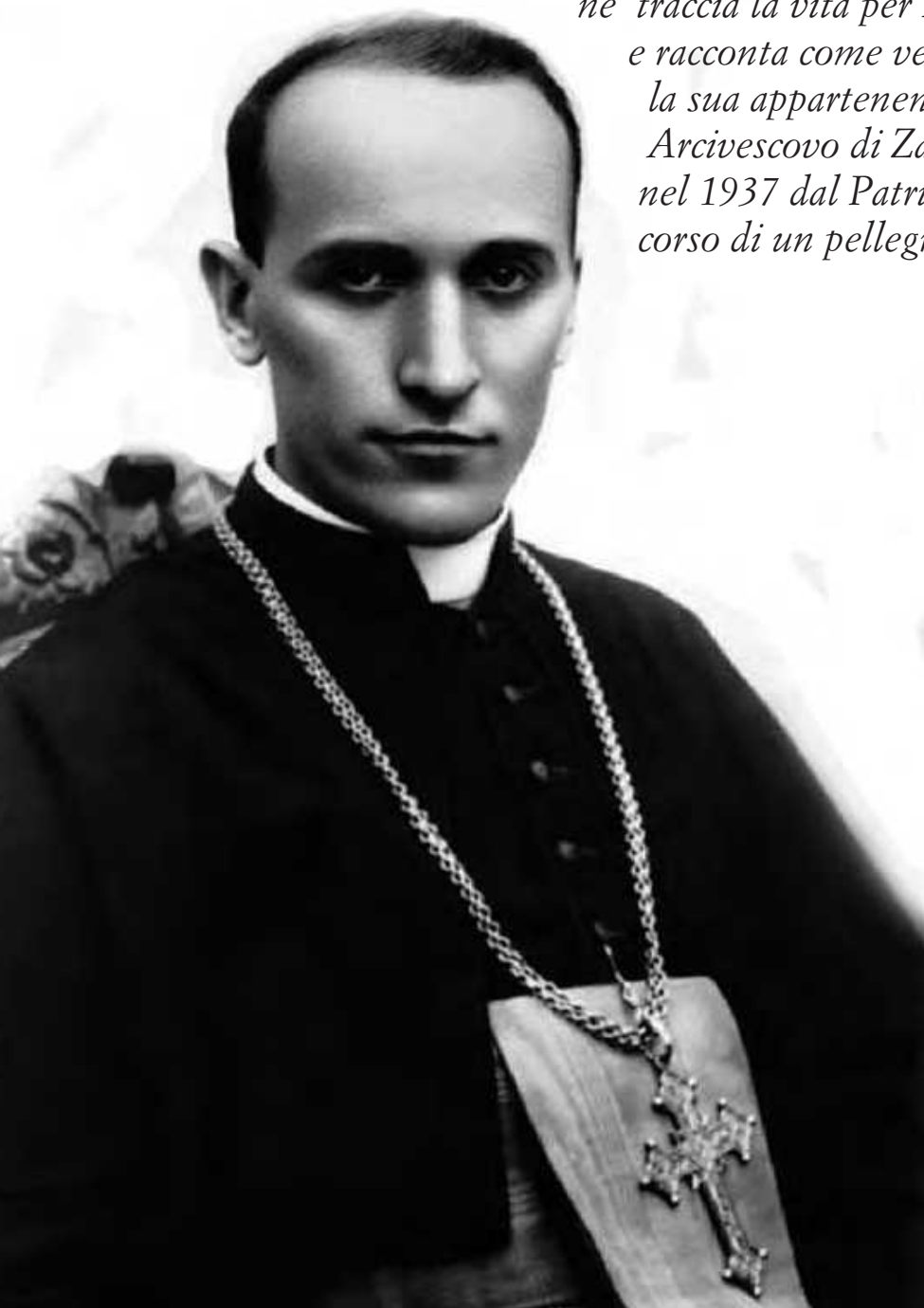
successo le pluriennali, difficili trattative per far accettare ai comproprietari della Basilica – i patriarchi greco-ortodosso e armeno-ortodosso e il Custode Francescano di Terra Santa – termini, finalità e aspetti giuridici di un dono che rispettasse gli storici diritti sanciti dal regime cosiddetto dello *statu quo*. Naturalmente era presente l'artista statunitense Ara Normart che aveva loro presentato (introdotto dal confratello monsignor Denis Madden, allora al servizio della Pontifical Mission, oggi vescovo ausiliare di Baltimore), vari bozzetti, l'ultimo dei quali poi realizzato dopo quasi tre anni di lavoro.

Il 24 aprile 2012 Doty è morto a New York dove era nato il 15 febbraio 1918. Aveva quindi 94 anni. Esemplare per la sua fede cattolica, ricevette l'investitura a cavaliere dell'Ordine il 9 aprile 1981. Molto stimato anche per il suo "notevole dinamismo" dall'arcivescovo della metropoli, il cardinale John O'Connor, Gran Priore della Luogotenenza, e dal vice Governatore Generale F. Russell Kendall, fu chiamato il 4 ottobre 1990 a dirigere la Luogotenenza per gli Stati Uniti Eastern. Dal Gran Maestro cardinale Carlo Furno fu insignito il 19 maggio 1997 della Croce con al Merito con Placca d'oro; aveva ricevuto il 10 settembre 1993, dal suo predecessore cardinale Giuseppe Caprio, la Palma d'Argento.

Era padre di cinque figli. Visitò Roma più volte anche come *Patrons of the Arts* dei Musei Vaticani. **G.M.**

IL BEATO CARDINALE ALOYSIUS STEPINAC, MEMBRO DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO

*Un confratello, suo devoto compatriota,
ne traccia la vita per Annales
e racconta come venne a “scoprire”
la sua appartenenza all’Ordine: l’allora
Arcivescovo di Zagabria vi fu ammesso
nel 1937 dal Patriarca di Gerusalemme nel
corso di un pellegrinaggio in Terra Santa*



Aloysius Stepinac nacque l'8 maggio del 1898 nel villaggio di Brezarić, nella parrocchia di Krašić, a quaranta chilometri da Zagabria. Fu battezzato il giorno successivo con il nome di Alojzije Viktor. Venne ordinato sacerdote il 26 ottobre 1930 a Roma. Nel luglio 1931 ritornò nella natia Croazia, con due lauree, in filosofia e in teologia. La Jugoslavia si trovava al culmine della dittatura militare e, in particolare, degli sforzi del governo per indebolire la Chiesa cattolica. Egli servì nell'arcidiocesi come Maestro delle cerimonie. Il 28 maggio 1934 papa Pio XI lo nominò arcivescovo coadiutore con diritto di successione: a soli 36 anni e con meno di quattro anni di sacerdozio, era il più giovane vescovo del mondo.



Tre anni dopo, alla morte, il 7 dicembre 1937, dell'arcivescovo Bauer, assunse la responsabilità dell'arcidiocesi di Zagabria e gli fu affidata la presidenza della Conferenza dei vescovi della Jugoslavia.

Il vortice della Seconda Guerra Mondiale

Fin dall'inizio della Seconda Guerra Mondiale, coerentemente con il suo patriottismo, ma molto fedele alla sua missione pastorale, Stepinac, in modo sicuro e intrepido, condannò le persecuzioni razziali, ideologiche e politiche. Sia nelle sue apparizioni pubbliche, sia attraverso i suoi tanti coraggiosi interventi scritti, richiedeva il rispetto di ogni persona, al di là delle differenze di razza, di etnia, di religione, di genere o età. Fedele al Vangelo, condannava instancabilmente i crimini contro l'umanità e tutte le altre ingiustizie. Immediatamente dopo l'adozione delle leggi razziali,

Zagabria, 3 ottobre 1998 - Papa Giovanni Paolo II in preghiera nella Cattedrale dinanzi al monumento funebre del cardinale Stepinac. Poche ore prima aveva presieduto la cerimonia della sua beatificazione nel famoso santuario di Marija Bistrica.

nell'aprile 1941, rivolse forti proteste alle autorità. Durante la guerra salvò dalle persecuzioni molti ebrei, serbi, zingari, sloveni, polacchi ed anche suoi connazionali comunisti. Instaurato il governo croato intervenne con decisione affermando: «Secondo la morale cattolica, non è mai permesso uccidere un prigioniero per un crimine commesso da altri». In un sermone, il 25 ottobre 1942, nella Cattedrale di Zagabria, dichiarò: «Ogni nazione e ogni razza presente oggi sulla terra ha il diritto di vivere una vita rispettosa della dignità umana e ha diritto a un trattamento degno della dignità umana. Tutti, senza alcuna eccezione, che siano zin-

gari o di altra razza, che siano neri o raffinati europei, che siano odiati ebrei o arroganti ariani, hanno lo stesso diritto di dire: 'Padre Nostro che sei nei cieli'. E, se Dio ha dato questo diritto a tutti, quale autorità umana potrà negarlo?».

Egli si opponeva pure alle conversioni religiose forzate e, quando non poteva impedirle, dava istruzioni confidenziali al clero: che coloro che cercassero la conversione – per avere salva la vita – dovessero essere ricevuti nella Chiesa cattolica senza condizioni, perché «quando questo tempo selvaggio e di follia sarà passato, nella nostra Chiesa rimarranno coloro che si sono convertiti grazie alle proprie convinzioni, mentre gli altri, una volta passato il pericolo, torneranno alla propria confessione».

Gli attacchi comunisti dopo la guerra

Dopo la fine della Seconda

Guerra Mondiale, il Partito comunista, ispirato dai bolscevichi e soprattutto dall'ateismo militante, prese il potere in Croazia e in tutta la Jugoslavia. L'arcivescovo Stepinac fu arrestato già il 17 maggio 1945 e rimase in prigione fino al 3 giugno. L'indomani il dittatore Tito lo convocò per un colloquio a Zagabria. Da questa conversazione, così come dalla conversazione che Tito aveva avuto due giorni prima con i rappresentanti del clero cattolico a Zagabria, fu chiaro che il nuovo regime voleva una "chiesa nazionale", indipendente dalla Santa Sede. Per Stepinac, era un attacco contro l'unità cattolica ed infatti fu ben presto chiaro che il governo progettava violente persecuzioni contro la Chiesa. Tali persecuzioni riguardavano non soltanto vescovi e sacerdoti ma anche tutti i cattolici.

Una campagna mediatica senza precedenti fu montata contro la Chiesa, specialmente contro Stepinac, e durò con diversa intensità fino alla caduta dei regimi comunisti sulla scena politica europea.

Nel settembre 1945 Stepinac convocò la Conferenza episcopale per analizzare le nuove circostanze e alla sua conclusione, il giorno 22, promulgò una lettera pastorale nella quale si documentava minuziosamente e con coraggio si descrivevano tutte le violenze e le ingiustizie commesse dal nuovo governo durante il periodo della guerra e del dopoguerra; e non solo contro la religione e contro la Chiesa, ma anche contro la libertà di coscienza dei cittadini. Persecuzioni ancora



Martire del totalitarismo comunista fondato sulla menzogna, monsignor Stepinac subì un processo iniquo nel 1946, e fu condannato a 16 anni di carcere. Pio XII lo creò cardinale nel 1953, fatto che comportò la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Jugoslavia e la Santa Sede.

più rabbiose, focalizzate sull'arcivescovo Stepinac, seguirono la lettera pastorale. Cominciarono perfino dei veri e propri attacchi, quali un lancio di pietre a Zaprešić, vicino a Zagabria, il 4 novembre 1945: l'Arcivescovo non ebbe più la possibilità di portare avanti la sua opera pastorale. E nel gennaio 1946, anche le nuove autorità comuniste si comportarono allo stesso modo del precedente regime nazista: chiesero alla Santa Sede la destituzione di Stepinac da arcivescovo di Zagabria.

Un processo-farsa

Dopo tutti i veementi attacchi contro la sua persona, Stepinac venne riarrestato il 18 settembre 1946. Un processo politico già predisposto contro di lui ebbe inizio il 30 settembre. Rimase memorabile il suo terzo discorso

alla Corte, a ottobre, che non è soltanto una difesa, ma perfino un atto di accusa contro l'illegalità del tribunale. Il discorso è anche una sorta di credo che rivela come l'Arcivescovo fosse pronto a dare la sua stessa vita per la fede e la Chiesa.

Sulla base di affermazioni non volontarie e di false testimonianze, perfino di documenti falsificati, l'innocente Arcivescovo fu condannato l'11 ottobre 1946 a 16 anni di lavori forzati e alla privazione dei diritti civili per ulteriori 5 anni. Ai testimoni che volevano testimoniare in suo favore venne proibito di entrare in tribunale. Le loro testimonianze scritte non vennero mai usate. Tali testimonianze sono sopravvissute e sono oggi esposte nel Museo Aloysius Stepinac, al Kapitol di Zagabria.

Dopo imponenti proteste da

tutto il mondo civile, l'Arcivescovo fu trasferito agli arresti domiciliari a Krašić per scontare il resto della condanna. Il 12 gennaio 1953, mentre si trovava ancora in prigionia, papa Pio XII lo creò Cardinale. Per questa ragione, il governo jugoslavo interruppe i rapporti diplomatici con la Santa Sede. E Stepinac, convinto che non sarebbe potuto tornare in patria, non si sentì di recarsi a Roma per ricevere la porpora cardinalizia, né di partecipare al Conclave alla morte di Pio XII. Volle a tutti i costi rimanere con il suo popolo, essere faro e guida dei suoi fedeli in quei momenti oscuri.

Prigionia e morte

Durante la cattività, nel più rigido isolamento, portò avanti il suo apostolato attraverso gli scritti. Scrisse migliaia di pagine di sermoni e altri saggi spirituali. Indirizzò più di cinquemila lettere a vescovi, sacerdoti e fedeli (circa settecento sono state conservate) nelle quali – da vero uomo di fede, di ferma speranza e di totale abbandono a Dio – incoraggiava e confortava i destinatari, soprattutto li esortava a perseverare nella fede e nell'unità della Chiesa. In queste lettere, così come in occasione del processo e per tutta la prigionia, mostrò un amore sincero perfino verso quegli individui che lo avevano perseguitato e ingiustamente accusato. La preghiera per i nemici e l'invocazione del perdono per tutti sono i temi costanti delle sue dichiarazioni, delle sue lettere, oltre che dei tre testamenti che lasciò.

Dalla primavera del 1953, le malattie sviluppatesi dall'epoca della prigionia di Lepoglava, peggiorarono. Avrebbe avuto bisogno di cure ospedaliere sistematiche ed i medici, rigidamente controllati dal regime, potevano fare ben poco. Egli rifiutò qualsiasi cura che potesse significare che si stesse piegando di fronte a giudici non imparziali e succubi del regime, o che potessero intimidire il clero e altre persone. Il dolore divenne parte della sua vita da prigioniero, ma egli sopportò pazientemente fino alla morte.

E la santa morte sopraggiunse il 10 febbraio 1960, mentre stava ancora subendo l'ingiusta punizione. Morì da martire, come dice il dizionario, “*ex aerumnis carceris*” – per “stenti in prigionia”, ma sulle sue labbra c'erano una preghiera per i suoi persecutori e le parole del Signore: “Padre, sia fatta la tua volontà!”.



Ritratto del beato Stepinac con le insegne dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (Dettaglio di un dipinto di Davor Zovko).

La vita virtuosa e il martirio del cardinale Stepinac furono riconosciuti e onorati dalla gente già durante la sua vita e specialmente dopo la sua morte, nonostante i divieti e le persecuzioni comuniste. Venne beatificato da Papa Giovanni Paolo II a Marija Bistrica, il 3 ottobre 1998. Il bellissimo spazio dietro l'altare principale della Cattedrale di Zagabria, dove sono custodite le sue spoglie mortali, è continuamente ornato da una quantità di fiori, candele e parole di ringraziamento per le preghiere esaudite grazie alla sua intercessione. Numerosi pellegrini lo riconoscono come protettore personale e patrono del popolo croato.

La testimonianza di una storica ebrea

Una conferma della grandezza della figura del cardinale Stepinac è venuta da una storica ebrea americana, Ester Gitman. Impegnata in una tesi dottorale visse per due anni a Zagabria studiando migliaia di documenti sulla Seconda Guerra Mondiale. Non aveva mai sentito parlare di Alojzije Stepinac prima di allora. Ma fin dall'inizio delle sue ricerche, incontrando continuamente questo nome, non aveva potuto fare a meno di approfondirne la conoscenza. Giungendo ad una grande ammirazione per la sua persona e per il suo comportamento, espressa nello studio “A Question of Judgment: Dr. Alojzije Stepinac and the Jews” (*Review of Croatian History* 2/2006, no. 1, 47, 58) e nel volume *When Courage Prevailed: The Rescue and Survival of Jews in the Inde-*

866
Pas. 2059.

Cognome e Nome P. S. Rev. Mons. Luigi Stepinac

Paternità Archiev. Titular e coadiutore con diritto a successione di Agr. Bauer a Zagreb.

Indirizzo Zagreb (Croazia)

Chi propose la nomina Motu Proprio

Diocesi e data del « nulla osta » _____

Posizione sociale _____

Grado accordato Comm. c. P. E.

Data di nomina 16 / 7 / 37

Spedito all'interessato il 28 / 7 / 37

Se nominato « motu proprio » Sì

Promozione il _____

Spedito a _____ il _____

Promozione il _____

Spedito a _____ il _____

Osservazioni _____

Dalla pagina del registro dei nuovi membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, custodito a Gerusalemme negli archivi del Patriarcato Latino, risulta che la nomina di monsignor Stepinac avvenne il 16 luglio 1937. Vi è annotato pure il suo titolo di arcivescovo titolare e coadiutore con diritto alla successione dell'arcivescovo di Zagabria. (Questi sarebbe deceduto sei mesi dopo, il 7 dicembre, ndr).

pendent State of Croatia 1941-1945. (Saint Paul, Paragon House Publishers) nonché in un documentario a lui dedicato (*Kad istina pobijedi*, di Jadranka Jureško-Kero). L'opera della Gitman ha demolito insinuazioni e falsità su presunti rapporti tra l'Arcivescovo e il dittatore Ante Pavelic, capo del regime croato *ustasha* fedele ai nazi-fascisti, do-

cumentando come la sua vita corse parecchie volte un pericolo immediato; ha illustrato ed esaltato l'avversione di Stepinac alle leggi razziali e la sua difesa della dignità umana, e riconosciuto come egli si impegnò anche personalmente a salvare centinaia di ebrei, fino a dirsi sorpresa che egli non sia stato finora riconosciuto "Giusto tra nazioni".

Nell'ottobre 2008, il signor Sandro Bariević mi scrisse per dirmi di aver trovato una croce dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme tra i lasciti del beato Aloysius Stepinac esposti nel Museo Aloysius Stepinac al Kaptol di Zagabria. Mi mandò anche un'immagine dell'onorificenza che non esitai a riconoscere essere di un Grande Ufficiale dell'Ordine. Compresi subito così che il beato Aloysius Stepinac era un nostro confratello! Pochi giorni dopo il signor Bariević trovò conferme in un paio di biografie, mantenendo una grande discrezione ma informandone le autorità della Chiesa in Croazia. La conferma definitiva è venuta dalla pagina del registro dei membri dell'Ordine (*nella foto*), che ho ricevuto dal Patriarcato Latino.

L'arcivescovo Aloysius Stepinac fu fatto Cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme nel 1937 – in occasione del grande pellegrinaggio croato in Terra Santa da lui guidato – dal Patriarca Latino Luigi Barlassina che all'epoca esercitava le funzioni di Gran Maestro dell'Ordine. Come arcivescovo coadiutore, ebbe il grado di commendatore con placca (Grande Ufficiale).

Sono uno dei numerosi pellegrini che visita la tomba del Beato Aloysius e chiede la sua intercessione. Come membro, e oggi segretario, della Luogotenenza per la Svezia, riconosco che questo grande santo dei nostri tempi ha sorretto me e la mia famiglia in tutti gli eventi importanti della vita.

Davor Zovko



DALLE
LUOGOTENENZE



AUSTRALIA - VICTORIA

Nuova investitura a Melbourne

Cavalieri e dame della Luogotenenza si incontrano periodicamente per la Santa Messa, la recita del Rosario e altri momenti di vita spirituale. Il momento più importante è stato, in ottobre a Melbourne, l'investitura di nuovi membri presieduta nella cattedrale di San Patrizio dal Gran Priore l'arcivescovo Denis Hart (*al centro, nella foto ricordo*).

La cerimonia è stata preceduta dalla Veglia d'armi presso il monastero carmelitano

di Kew, guidata da monsignor Carlo Portelli e segnata dall'accoglienza che le consorelle hanno riservato ai numerosi partecipanti.

La cena annuale è stata allietata dal confratello Frank Costa con i suoi racconti sull'infanzia da emigrante, la carriera di uomo d'affari di successo e la dirigenza del club di calcio di Geelong, segnata per ben tre volte dalla vittoria della squadra nel campionato.





AUSTRIA

La Palma d'oro di Gerusalemme al confratello Otto Kaspar

Il luogotenente Karl Lengheimer ha consegnato al confratello tirolese Otto Kaspar, luogotenente d'onore per l'Austria e membro del Gran Maestro, la Palma d'Oro di Gerusalemme che gli è stata conferita dal Gran Maestro cardinale Edwin O'Brien per i suoi meriti di membro del Gran Maestro, e in particolare per il suo efficace rinnovo della rivista internazionale di informazioni edita dall'Ordine. Nel discorso di omaggio il Luogotenente ha affermato che il dottor Kaspar si è meritato questa alta onorificenza non solo a causa della sua autorevolezza fondata su una solida fede, la fedeltà alle autorità dell'Ordine nei compiti affidatigli, e per la sensibilità verso le esigenze del nostro tempo, ma anche affinché il suo lavoro fosse di esempio per i cavalieri e le dame dell'Ordine. Il dottor Lengheimer gli ha augurato per il futuro ancora molta forza e la benedizione di Dio. *(La foto in alto fa memoria della cerimonia).*

In riconoscimento dei suoi diversi straordinari meriti il Cavaliere di Gran Croce Otto Kaspar ha ricevuto anche una alta onorificenza pontificia: Benedetto XVI lo ha nominato Commendatore dell'Ordine di San Silvestro papa.

L'INVESTITURA A BADEN WIENERNEUSTADT

Venerdì, 21 settembre 2011, la Veglia d'Armi di una nuova investitura è stata celebrata nell'antica abbazia cistercense di Heiligenkreuz, che esiste senza interruzioni dal 1133 e nella quale oggi vivono più di 80 monaci. L'abbazia è anche conosciuta



fuori dall'Austria per il suo ateneo filosofico-teologico che porta il nome di papa Benedetto XVI (vi si recò in visita nel 2007) e che da quest'anno è di diritto pontificio. Il suo Gran Cancelliere, l'abate Maximilian Heim O.Cist., un membro molto attivo dell'Ordine, ha chiuso la lunga processione portando la reliquia della Santa Croce, poi esposta davanti all'altare maggiore. La celebrazione è stata presieduta dal Gran Priore della luogotenenza, l'arcivescovo Alois Kothgasser S.D.B., mentre l'omelia è stata tenuta dal Priore della sezione Baden-WienerNeustadt, padre Amadeus Hörschläger O.Cist.

L'indomani l'investitura ha avuto inizio con un solenne capitolo a Mödling. Il confratello Gerhard Engelhardt ha salutato i membri dell'Ordine, guidati dal cancelliere dell'Ordine Ivan Rebernik, dai Luogotenenti dei Paesi Bassi, del Lussemburgo, della Slovenia e dell'Ungheria, dalla Cancelliera della Svizzera e dal Cancelliere tedesco; presente anche un folto gruppo di confratelli inglesi e scozzesi. I confratelli e le consorelle austriaci sono stati guidati dal luogotenente Karl Lengheimer e dal Gran Priore Alois Kothgasser.



Durante la celebrazione della messa di investitura 17 candidati, 2 candidate, 1 sacerdote e 1 diacono hanno ricevuto la solenne investitura dal Gran Priore arcivescovo Alois Kothgasser (foto ricordo in alto).

Il 23 settembre la messa domenicale dell'Ordine è stata celebrata, rispettando la tradizione austriaca, insieme alla comunità parrocchiale di St. Stephan a Baden; la chiesa, che è anche luogo di culto della Sezione, quest'anno ha celebrato i 700 anni della sua indipendenza parrocchiale.

MERCATINI DI NATALE

Le Sezioni della Luogotenenza organizzano da circa 10 anni dei mercatini di Nata-

le. Si vendono lavori in legno di ulivo nonché olio e incenso di produttori cristiani di Terra Santa. Lo scopo di questi mercatini natalizi (vedi foto) è di dare lavoro ai cristiani in Palestina, ma con i proventi si promuovono dei progetti dell'Ordine in Terra Santa.





BELGIO

L'investitura presieduta dal Patriarca di Gerusalemme

Intensa attività nelle diocesi – Creato Cardinale il confratello vescovo Julien Ries

La Messa per i defunti dell'Ordine è tradizionalmente il primo raduno dell'anno liturgico. Si svolge il 24 marzo ed è seguita, come ogni anno, dall'assemblea generale dell'Associazione dei Membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che gestisce con la Fondazione belga per la Terra Santa, le attività di aiuto economico per la Terra Santa.

Nel mese di aprile, i membri dell'Ordine hanno partecipato alle celebrazioni della Settimana Santa (Domenica delle Palme, Giovedì Santo, Venerdì Santo, Veglia di Pasqua e Domenica di Pasqua) nella chiesa capitolare di Notre-Dame au Sablon. Hanno partecipato al Te Deum il giorno della festa nazionale, il 21 luglio, e alla festa del Re, 15 novembre.

Il grande evento dell'anno è stato, naturalmente, quello delle investiture. Venerdì 14

giugno si è riunito il Capitolo, seguito da una colazione e dalla Veglia d'armi. L'indomani il Patriarca di Gerusalemme Fouad Twal, Gran Priore dell'Ordine, ha presieduto l'investitura di dieci nuovi membri (quattro cavalieri, una dama, un vescovo e quattro sacerdoti). Una breve cerimonia ha contrassegnato l'insediamento del nuovo luogotenente Jean-Pierre Fierens. Ha fatto seguito un pranzo segnato da un discorso di Sua Beatitudine. L'anno liturgico dell'Ordine si è concluso con la celebrazione della festa di Nostra Signora di Palestina il 27 ottobre. L'arcivescovo Joseph Jules Zerey, ausiliare del Patriarca greco-melchita di Gerusalemme, è stato il celebrante principale e ha preso la parola al pranzo che è seguito alla Messa.

Il ritiro annuale, svoltosi dal 15 al 18 novembre in Francia nell'abbazia cistercense





di Notre Dame du Mont des Cats, è stato guidato da un valente predicatore, il confratello padre Christian van Zeebroeck, OSB. Vi hanno partecipato una cinquantina di membri. Il ritiro quaresimale, al quale hanno preso parte una quarantina di confratelli e consorelle, alcuni dei Paesi Bassi, si è svolto invece come ogni anno nell'abbazia cistercense di Westmalle ed è stato diretto dal Cerimoniere ecclesiastico, il canonico Rijckenqui, lo stesso che aveva presieduto il ritiro degli aspiranti membri dell'Ordine nell'Abbazia benedettina di Maredsous.

Delle conferenze svoltesi a Bruxelles lungo l'anno, e aperte il 17 gennaio dal Gran Priore, il vescovo Jean Kockerols, hanno consentito ai membri della Luogotenenza, che numerosi vi hanno partecipato, di riflettere e approfondire delle problematiche di grande attualità alla luce della fede. Particolarmente interessante la conferenza del giurista Etienne Montéro, docente nell'Università cattolica di Lovanio, sul tema "Eutanasia ed etica" che ha fatto apparire l'urgenza di un impegno generale nel dibattito pubblico sul rispetto della vita dal concepimento alla morte naturale (la pratica dell'eutanasia si sta attuando in Belgio senza il consenso del paziente).

Anche nelle diocesi numerosi sono stati gli incontri e le attività spirituali. Il 21 marzo il vescovo di Bruges Jozef De Kesel ha par-

lato della situazione della Chiesa locale; il 14 novembre il vescovo di Gand Lucas Van Looy ha celebrato l'Eucaristia nella sua cappella personale, seguita da un momento conviviale; il 16 maggio padre Dominique Collin OP ha parlato ai confratelli della diocesi di Liegi e Limburgo su come il Cristianesimo possa essere credibile anche oggi. Nella diocesi di Namur e del Vicariato di Brabante, il libanese padre Francesco El Kouri, dell'Ordine Antonino maronita ha illustrato il 9 ottobre la storia della presenza cristiana nella sua patria. Il 29 novembre il confratello Guy Harpigny, vescovo di Tournai, ha analizzato varie problematiche di attualità della Chiesa locale.

Un momento importante per la Luogotenenza è stato il Concistoro del 18 febbraio perché papa Benedetto XVI ha creato cardinali non solo il nostro Gran Maestro Edwin O'Brien, ma anche il confratello vescovo Julien Ries, professore emerito delle Università cattoliche di Lovanio e di Milano, antropologo e storico delle religioni, di fama internazionale.

Molto seguita la conferenza da lui data il 24 novembre a Lessines, nella diocesi di Tournai, organizzata dall'ospedale Notre Dame à la Rose.

Dal 4 all'11 novembre si è svolto il pellegrinaggio annuale in Terra Santa con una trentina di partecipanti.

CANADA - TORONTO

In crescita elargizioni e donazioni

Resterà molto viva nella memoria l'investitura in settembre, nella Cattedrale di San Michele di Toronto, di 17 nuovi membri della Luogotenenza. La cerimonia, presieduta dal Gran Priore arcivescovo Thomas Collins, è stata particolarmente suggestiva quando ha riguardato l'arcivescovo James Weisgerber di Winnipeg (Manitoba) che poi, oratore al pranzo di gala, ha espresso la sua gioia ed emozione di entrare a far parte

dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Tra gli eventi più significativi dell'anno viene ricordata la celebrazione da parte del confratello don Allan Hood della Veglia pasquale nel monastero agostiniano di Marylake, presso Toronto. È stata vissuta da più di 60 cavalieri e dame riuniti nella splendida chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie, dalla pregevole architettura; essi hanno



Celebrazione della veglia pasquale nella chiesa di Nostra Signora della Grazia, a Marylake.



Dame e cavalieri appena ricevuta l'investitura nella cattedrale di San Michele, Toronto, Ontario.

proseguito l'incontro con un ricevimento e la cena nel refettorio del monastero.

La Luogotenenza ha continuato a promuovere la vita spirituale dei suoi membri nella ricorrenza dell'Avvento, con dei riti

quaresimali, meditazioni pasquali, speciali conferenze e visite alle parrocchie. Una di queste, segnata dalla celebrazione della messa domenicale, si è svolta nella chiesa del Corpus Christi a Toronto e vi hanno par-



*Il luogotenente
Sir Clare
Beingessner
espone la
relazione annuale
della
Luogotenenza
all'incontro
generale annuale,
Le Parc, Toronto.*



tecipato più di 70 cavalieri e dame. Oratore al pranzo che è seguito è stato sir Hugh Mac Kinnon, membro del Consiglio della Luogotenenza e membro della Fondazione dell'Università di Betlemme che ha illustrato le attività e necessità di questa preziosa istituzione di Terra Santa e ha esortato a

non far mancare il sostegno. Il programma della Luogotenenza iniziato nel 2007 continua a svilupparsi con donazioni ed elargizioni che nel 2011 hanno raggiunto il più alto livello; ne hanno beneficiato in particolare due istituzioni di Betlemme, la Crèche (asilo nido) e l'Università cattolica.

IRLANDA

La Luogotenenza mobilitata per il cinquantesimo Congresso Eucaristico

Cinque i principali avvenimenti dell'anno, occasione di incontro e di preghiera dei membri della Luogotenenza, e tutti hanno avuto al centro l'Eucaristia: una veglia notturna si è svolta nel Santuario mariano di Knock in Co Mayo; la "Messa di primavera" a Galway e in essa sono stati accolti i postu-

lanti; la processione per la festa in onore di San Oliver Plunkett a Drogheda Co Louth; la Veglia d'armi e l'investitura di nuovi membri al Seminario pontificio di San Patrizio a Maynooth, presente il Governatore Generale Agostino Borromeo. Infine l'anno si è concluso a novembre con una giornata di rifles-



Pellegrini di Terra Santa a Dublino. In testa al corteo un frate francescano (a sinistra) e un sacerdote del Patriarcato Latino (a destra).

sione. Ma l'Irlanda ha ospitato quest'anno, dall'8 al 18 giugno, il 50° Congresso Eucaristico Internazionale, con al centro la città di Dublino; un evento eccezionale presieduto dal suo Segretario Generale arcivescovo Piero Marini. Molti cavalieri si sono impegnati per tutta la sua durata in vari modi, in particolare trasportando in auto (dall'arrivo in aeroporto alla partenza, sovente impegnandosi dall'alba a notte inoltrata) dei dignitari ecclesiastici, compreso il nostro Cardinale Gran Maestro.

La Luogotenenza ha contribuito al finanziamento del viaggio in Irlanda di pellegrini. Il Consiglio ne ha accolti all'aeroporto 34 venuti della Terra Santa, altri sono stati ospitati in case di cavalieri e dame. Alla cerimonia di apertura due cavalieri in mantello hanno sfilato con le bandiere dell'Ordine. Alla solenne processione del Corpus Domini, solennità animata da oltre diecimila fedeli, hanno partecipato una cinquantina di mem-

bri in mantello. Alcuni di essi hanno presidiato vari stand ove erano esposti oggetti religiosi; altri hanno svolto relazioni o interventi in differenti sessioni del Congresso. Il Gran Priore dell'Ordine, il Patriarca di Gerusalemme Fouad Twal, all'Omelia della solennità del Sacro Cuore, ha detto fra l'altro: «*Facendo memoria della nostra comunione nella sofferenza, vengo a voi come pastore del piccolo gregge di Cristo (Lc 12,32) che soffre nella Terra della promessa, la Terra delle nuove e moderne promesse e risoluzioni internazionali, che non sono mai soddisfatte. È la Terra che prima ha visto il compimento del piano di Dio, per riscattare la sua creazione nell'incarnazione, passione, morte, risurrezione e ascensione del Figlio di Maria, nostra Madre e Vergine*». Numerosi cavalieri e dame in mantello hanno partecipato alla cerimonia di chiusura della "Statio Orbis" a Croke Park, il quartier generale dell'Associazione gaelica.



ITALIA CENTRALE

Intensa attività spirituale segnata da pellegrinaggi e, a Roma, dai Primi Venerdì

Nel corso dell'anno la Luogotenenza ha attuato un denso programma di avvenimenti significativi che hanno visto il rilevante e confortante coinvolgimento di tutte le proprie Sezioni e Delegazioni.

Va ricordata la Santa Messa del 13 gen-

naio nella Basilica di Santa Maria Maggiore, celebrata dall'allora Pro-Gran Maestro Edwin O'Brien nel trigesimo della morte del cardinale John Patrick Foley, Gran Maestro Emerito. Successivamente abbiamo avuto la gioia di assistere al Concistoro nel quale è stata

*Sezione Roma -
Pellegrinaggio a
Santiago di
Compostela e
Fatima (16-21
giugno 2012).*



*Gerusalemme -
Santo Sepolcro:
Pellegrinaggio
della Sezione
Roma (1-8
ottobre 2012).*





Pellegrinaggio al Santuario mariano "Madonna della Quercia" - Viterbo 27 28 ottobre 2012.

conferita la porpora cardinalizia al nostro Gran Maestro e alla sua presa di possesso della chiesa di San Sebastiano al Palatino, suo titolo cardinalizio.

Il 19 gennaio un grave lutto ha colpito la Luogotenenza: la scomparsa dell'arcivescovo Giovanni De Andrea, Gran Priore d'Onore. La sua memoria rimarrà una benedizione e verrà conservata nei cuori di tutti per il tanto bene che ciascuno ha ricevuto dalla sua assidua e preziosa vicinanza.

Un particolare ricordo va al pellegrinaggio a Santiago de Compostela e Fatima, che si è tenuto dal 17 al 21 giugno e a quello in Terra Santa dal 1° all'8 ottobre, presieduti entrambi dal luogotenente Saverio Petrillo, con la partecipazione del Gran Priore, il vescovo Franco Croci, e con l'esperta guida del Priore della Sezione Roma monsignor Natalino Zagotto. Tutti i partecipanti, in particolare modo i nuovi Cavalieri e le nuove Dame, sono tornati da queste esperienze con una grande soddisfazione e con un profondo arricchimento spirituale.

Come consuetudine, la Luogotenenza, in occasione della solennità della Madonna Regina della Palestina, ha effettuato un pellegrinaggio nel suggestivo Santuario della Madonna della Quercia a Viterbo, il 27 e 28 ottobre.

Al termine dell'anno si sono tenute due solenni investiture, la prima nei giorni 12 e 13 ottobre a Rieti per i cavalieri e le dame

della Sezione Lazio, presieduta dal Gran Priore e l'altra nei giorni 14 e 15 dicembre a Roma nella basilica di San Giovanni in Laterano, della Sezione Roma presieduta dal Gran Maestro cardinale Edwin O'Brien, alla presenza del Governatore Generale Agostino Borromeo, dell'Assessore arcivescovo Giuseppe De Andrea e di alcuni dignitari del Gran Magistero.



Celebrazione Eucaristica nel Santuario "Madonna della Quercia" raffigurata nell'icona.



Particolare cura ha avuto l'organizzazione dei primi venerdì del mese. La Luogotenenza si è riunita intorno all'altare nella storica chiesa romana di Santa Prassede sotto la presidenza dal Gran Priore Franco Croci. Il 1° dicembre la Messa è stata presieduta dal cardinale Giuseppe Bertello e il 7 dicembre dal Gran Maestro, nel primo anniversario della scomparsa del Cardinale Foley.

Nel corso dell'anno la Luogotenenza ha curato la stesura di due pubblicazioni: una

relativa ad un "Quaderno di spiritualità" nel quale sono state raccolte le omelie del Gran Priore sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù, tenute durante la Santa Messa dei primi venerdì del mese dell'anno 2011; l'altra dal titolo "Cenni storici e compiti attuali" nella quale viene presentata, in brevi note, la storia dell'Ordine e le sue nobili finalità al fine di agevolarne e promuoverne la più ampia e corretta conoscenza verso tutti coloro che aspirano a farne parte.

ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

Cavalieri e dame d'Italia al santuario di San Pio

Centinaia di cavalieri e dame hanno partecipato al primo pellegrinaggio nazionale al santuario di San Pio da Pietrelcina nella cittadina di San Giovanni Rotondo. In questa località dell'Italia meridionale, sul monte Gargano, da decenni milioni di fedeli giungono da ogni parte del mondo per venerare il frate cappuccino taumaturgo che fu privilegiato delle Stimmate ed ha lasciato una grandiosa opera di carità, la Casa Sollievo della Sofferenza, ospedale e centro di ricerca scientifica di eccellenza. Accanto, a memoria della sua canonizzazione, i Frati

Cappuccini hanno edificato una chiesa monumentale progettata dal celebre architetto Renzo Piano, arricchita di importanti opere d'arte e ultimamente dei mosaici dell'altrettanto celebre pittore gesuita padre Marco Rupnik. In ogni continente i "Gruppi di preghiera" di Padre Pio fanno memoria della sua beatificazione e canonizzazione celebrate da papa Giovanni Paolo II, che lo aveva conosciuto personalmente ed era divenuto suo devoto.

Promosso e organizzato dalla Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica - che opera in questa regione, le Puglie, attraverso numerose e attivissime sezioni e delegazioni - il pellegrinaggio si è svolto il 29, 30 giugno e il 1° luglio, con la significativa presenza dell'Assessore dell'Ordine, arcivescovo Giuseppe De Andrea in rappresentanza del Gran Maestro cardinale Edwin O'Brien, con la partecipazione del Governatore Generale Agostino Borromeo, dei Luogotenenti per l'Italia Settentrionale Giuseppe Vecchio, per l'Italia Centrale Appenninica Giovanni Ricasoli-Firdolfi, per l'Italia Meridionale Tirrenica Giovanni Napolitano. Ad essi e a tutti i pellegrini il saluto è stato rivolto, sabato mattina 30 giugno nel-





l'Auditorium della basilica, dal luogotenente Rocco Saltino, dall'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo monsignor Michele Castoro e dal frate Mariano Di Vito, a nome del Rettore e dei suoi confratelli (nella foto della pagina precedente la presidenza del convegno).

Il luogotenente Saltino ha sottolineato come il segreto della vastissima devozione di Padre Pio vada ricercato nell'essere lui «un "frate del popolo", un santo taumaturgo, ma soprattutto un religioso sinceramente innamorato di Cristo crocifisso; quindi nel mistero della Croce da lui vissuto anche con le Stimmate. E infatti con il pensiero rivolto alla Terra Santa egli amava congiungere la gloria del Monte Tabor al mistero della Passione del Signore».

Ai pellegrini il Governatore Generale Agostino Borromeo ha dedicato la sua relazione proprio sul tema "Il pellegrinaggio cristiano", del quale, da storico e docente, ha ricostruito e ripercorso le manifestazioni lungo i secoli. Ha ricordato in particolare la protezione, difesa e assistenza dei pellegrini in Terra Santa attuata dai dagli Ordini cavallereschi che in tal modo l'abbinarono alla devozionale visita e venerazione dei luoghi santi della Redenzione. Con il tempo sarebbe maturato il loro stabile sostegno a tutte le opere cristiane in Terra Santa.

L'arcivescovo De Andrea si è soffermato sul significato teologico del pellegrinaggio, sul senso non solo dell'andare e del ritornare sui luoghi santi, ma anche del partire e ripartire dalla Gerusalemme terrena avendo sempre come meta la Gerusalemme celeste. Evocando poi alcuni episodi della sua vita di diplomatico, Nunzio pontificio in varie parti del mondo, ha esortato ciascun cavaliere e dama a riconsiderare la propria vocazione cristiana alla luce del viaggio peregrinante, devozionale e di conversione, "occasione di rinvigorismento della propria fede e della propria speranza", così da poter attendere pienamente alle opere di carità, senza la quale le altre virtù non avrebbero senso o compimento.

Il pellegrinaggio aveva avuto inizio nel pomeriggio del giorno precedente, venerdì 29,



con la visita alla basilica, capolavoro dell'architetto Renzo Piano, e la processione alla cripta per la venerazione dei resti mortali di san Pio rinchiusi in un'urna di argento. Gli splendidi mosaici lungo il percorso presentano una elaborazione parallela delle vite di san Francesco e di san Pio, con tratti non tanto storici quanto teologici e pastorali.

Nel pomeriggio del sabato si è svolta lungo le pendici del monte Castellano, che domina la basilica, una emozionante Via Crucis scandita dalle meditazioni del confratello monsignor Carmine La Dogana in ogni Stazione del percorso che è impreziosito dalle monumentali sculture di Francesco Messina. Particolarmente simbolica la Quinta Stazione nella quale (vedi foto in alto) egli ha raffigurato il Cireneo con il volto di san Pio. La Croce è stata portata dai Luogotenenti nell'ultimo tratto e fino alla XV Stazione, quella della Resurrezione, dove, ricevuta la benedizione, il gruppo ha posato per la foto ricordo.

Il pellegrinaggio si è concluso domenica con la concelebrazione nella Basilica di una Messa solenne presieduta dall'arcivescovo De Andrea, che sarà ricordata anche per la sua omelia. I Luogotenenti hanno letto le preghiere dei fedeli, il Governatore Generale ha recitato alla fine la preghiera del Cavaliere e della Dama del Santo Sepolcro.



ITALIA SETTENTRIONALE

Con il Papa la Festa della Famiglia

Il 28 ottobre 2012 nella chiesa di San Bernardino a Crema è stata celebrata la ricorrenza della Patrona, la Beata Vergine Maria Regina della Palestina, presieduta dal Gran Priore, il vescovo Oscar Cantoni, e concelebrata dal Cerimoniere ecclesiastico monsignor Giordano Ronchi e dal Priore della Delegazione di Torino monsignor Ottorino Girotti.

La grande diocesi di Milano, con i suoi milioni di fedeli, ha accolto all'inizio del mese di giugno il VII Incontro Mondiale delle Famiglie presieduto da Benedetto XVI. Numerosi cavalieri e dame, non solo di questa Luogotenenza, hanno partecipato all'evento insieme con le loro famiglie nel contesto dei loro impegni ecclesiali, in particolare parrocchiali.

All'incontro di sabato 2 giugno nel parco di Bresso durante la "Festa delle testimonianze", il Santo Padre ha dialogato con le famiglie rispondendo a parecchie testimonianze espresse a nome di tutta l'assemblea. Egli ha insistito sulla necessità di unire ragione, sentimento e volontà al fine di realizzare quel "per sempre" del sacramento del matrimonio. «Penso sovente alle nozze di

Cana», ha detto. «Il primo vino è ottimo, è di fatto essere innamorati, ma non dura sino alla fine. Un secondo vino deve arrivare, fermentare e maturare. Un amore definitivo è il "secondo vino", più buono, migliore del primo». Ha inoltre invitato i divorziati risposati ad offrire la sofferenza di non poter partecipare al sacramento dell'Eucarestia, sofferenza che se intimamente accettata serve realmente alla Chiesa. Alla messa domenicale dell'indomani, nello stesso parco, Benedetto XVI ha esortato le famiglie a "credere nell'amore autentico che viene da Dio e che ci unisce a Lui".

Fra gli altri eventi importanti della Luogotenenza, ricordiamo la festa della Patrona dell'Ordine, il pellegrinaggio in Terra Santa, la cerimonia annuale delle investiture.





Le cerimonie d'investitura di nuovi cavalieri e dame che sono state celebrate il 23 giugno e il 20 ottobre a Milano nella chiesa di Santa Maria della Pace; entrambe sono state presiedute dal Gran Priore Oscar Cantoni, vescovo di Crema, alla presenza del luogotenente Silverio Vecchio e di autorità civili e militari.





ITALIA - SICILIA

Crescita della vita spirituale, dell'impegno per la Terra Santa e nel campo della comunicazione

Dopo un periodo di assestamento, superate alcune difficoltà iniziali, la Luogotenenza vive in spirito di fraterna collaborazione, grazie ad un impegno generale e all'attiva collaborazione del Gran Priore, il cardinale Paolo Romeo, e di tutti i vescovi Priori delle sezioni e delegazioni. La Luogotenenza è costituita da 669 membri: 398 cavalieri, 182 Dame, 89 Ecclesiastici.

Il Consiglio di Luogotenenza ha deliberato per il 2012 un leggero aumento della quota annua, piccolo passo verso l'adeguamento agli indirizzi della Consulta ma signi-

ficativo perché compiuto in un momento di avvertita crisi economico-finanziaria. Le sezioni di Palermo e di Catania, si sono prodigate per la raccolta straordinaria di fondi esterni: la prima attraverso la gestione dell'antica chiesa di san Cataldo; la seconda con l'organizzazione annuale (VIII edizione), durante la Quaresima, di un concerto che ha consentito la raccolta di fondi, e con altre iniziative. La Luogotenenza ha inoltre uniformato le sue spese a quelle previste dallo Statuto e ha provveduto a inviare le somme per la Terra Santa, provenienti da

*Nelle foto, la
cerimonia di
investitura nella
cattedrale di
Catania.*





donazioni o da altre iniziative, solamente attraverso il Gran Magistero e per le finalità previste dal Patriarcato. Nell'anno prossimo sono previsti il sostegno di progetti ROACO, in particolare per il restauro della casa delle Figlie di S. Anna a Ein Karem e per il rinnovo della chiesa di S. Giovanni Battista a Rafidia; ed inoltre l'erogazione di una borsa di studio annuale per un seminarista di Terra Santa, il cui nome sarà indicato dal Patriarca, fino all'ordinazione presbiterale.

Dal 29 aprile al 4 maggio si è svolto il pellegrinaggio della Luogotenenza a Lourdes, inserito in quello della diocesi di Catania e pertanto guidato dall'arcivescovo metropolitano Salvatore Gristina, priore della Sezione. Molto partecipate tutte le celebrazioni eucaristiche e la processione "aux flambeaux", durante la quale cavalieri e dame hanno portato sia la Croce che la statua della Madonna.

Nell'aprile 2013 è previsto un pellegrinaggio della Luogotenenza in Terra Santa.

Il 19 maggio ha avuto luogo nella Basilica cattedrale di Catania la cerimonia di investitura, preceduta dalla Veglia d'armi e di preghiera nella chiesa capitolare di san Giuliano, sede dell'Ordine. A entrambe ha partecipato il Cancelliere dell'Ordine Ivan Re-

bernik.

Nel campo della comunicazione è stato attivato un sito Internet (www.santosepolcrosicilia.it), seguito con molto interesse non soltanto dai membri della Luogotenenza ed è stata intensificata in tutte le diocesi la partecipazione a vari convegni e tavole rotonde. Sempre nell'ottica della diffusione della conoscenza dell'Ordine, la Luogotenenza ha patrocinato la pubblicazione di un volume su "S. Andrea a Piazza Armerina, Priorato dell'Ordine del Santo Sepolcro. Vicende costruttive, cicli pittorici e spazio liturgico".

Nel contesto del programma di formazione permanente dei cavalieri e delle dame, d'accordo con il Gran Priore per l'anno 2011-2012 è stata data indicazione alle sezioni e alle delegazioni di studiare e commentare, con l'assistenza di ecclesiastici, l'esortazione "Verbum Domini" di Benedetto XVI. Inoltre, seguendo le indicazioni della sua lettera apostolica "Porta Fidei", esse hanno approfondito il grande argomento della Fede, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II, "perché il Signore conceda a ciascuno di noi di vivere la bellezza e la gioia dell'essere cristiani".



La Luogotenenza del Messico si è generosamente mobilitata per la calorosa accoglienza del Papa, stringendosi attorno al suo luogotenente, José María Carracedo Bolinaga, e al suo Gan Priore, il cardinale Norberto Rivera Carrera.



MESSICO

Il Papa esorta a resistere e a reagire alla paura

Grande è stata la gioia di cavalieri e dame della Luogotenenza per la visita del Santo Padre Benedetto XVI alla nazione dal 23 al 26 marzo, alla quale ha poi fatto seguito il viaggio all'isola di Cuba.

La guerra in Messico tra i cartelli della droga, che coinvolge le forze di polizia, ha fatto più di cinquantamila vittime in cinque anni, di fatto una guerra civile. Per questo erano molto attese le parole del Papa. Ed egli ha ravvivato la speranza cristiana della sua popolazione di 108 milioni di abitanti, per il 90 per cento cattolici, immersi però in

una realtà politica di netta separazione tra Chiesa e Stato, frutto di una forte tradizione anticlericale. Rispondendo al discorso di accoglienza del presidente federale Felipe Calderón e all'omelia della Messa solenne a León, presso il monumento a Cristo Re, alla quale hanno partecipato circa seicentomila fedeli il "pellegrino della speranza" venuto da Roma ha incoraggiato tutti i messicani a resistere alla paura che fa prosperare la guerra delle bande e a "promuovere con audacia la pace, la concordia, la giustizia e la solidarietà".

OLANDA

Un'esperienza, l'incontro con una suora, che ha molto contribuito a realizzare l'aiuto alla Terra Santa

Le attività della Luogotenenza sono sempre focalizzate sullo sviluppo spirituale dei membri e sul sostegno ai nostri fratelli cristiani in Terra Santa. Un buon rapporto tra i membri contribuisce alla realizzazione di

questi obiettivi. Perciò i tre pilastri fondanti sono: spiritualità, carità e fratellanza e su di essi il programma di quest'anno consente un'ampia riflessione.

Le attività spirituali sono legate alla certi-

monia di Investitura e alle celebrazioni dell'Avvento, della Settimana Santa e dell'Esaltazione della Croce. Eventi che consentono incontri personali e la presentazione di varie iniziative di beneficenza. È quanto avviene anche nei meeting che la Luogotenenza promuove nelle sue otto regioni. I sentimenti di fraternità si sviluppano meglio in un gruppo limitato di persone. L'approfondimento della fede richiede un'educazione spirituale; a tal fine la Luogotenenza promuove e organizza dei corsi, giornate di ritiro e incontri, privilegiando le riunioni di piccoli gruppi in ogni regione.

La Commissione "Caritas" è incaricata della raccolta di aiuti non solo tra i membri dell'Ordine, ma anche tra fondazioni esterne all'Ordine, stabilendo rapporti con istituzioni e persone di religione cattolica che simpatizzano con i nostri obiettivi. I fondi raccolti serviranno a sostenere la vita del Patriarcato Latino di Gerusalemme e a contribuire alla realizzazione di progetti di altre istituzioni cattoliche.

La situazione politica e religiosa in Terra Santa è complicata. Durante i viaggi in Terra Santa e attraverso le pubblicazioni dei media, i membri dell'Ordine affrontano questa situazione complessa e le problematiche connesse. Letture pubbliche speciali contribuiscono a dare un quadro il più possibile equilibrato della situazione.

Tutte le istituzioni cristiane in Terra Santa offrono i loro servizi anche a persone di altre confessioni. I bambini di religione musulmana frequentano scuole cristiane. Negli ospedali i pazienti sono curati senza alcuna considerazione della loro religione o filosofia di vita. È importante che queste istituzioni cristiane diano alle persone la possibilità di vivere una vita più decente e mostrino in pratica ciò che significa l'amore verso Dio e verso gli uomini.

Attraverso le pubblicazioni interne la Luogotenenza si sforza di motivare i membri a realizzare, per quanto possibile, i progetti di beneficenza. Tuttavia, l'incontro personale è più efficace di qualsiasi pubblicazione, ed è per questo che, in occasione dei pellegrinaggi in Terra Santa, si visitano una o più



istituzioni del Patriarcato Latino, come il Seminario, le scuole, le opere parrocchiali, e varie istituzioni umanitarie gestite da congregazioni religiose. Sovente queste istituzioni danno una impressione struggente della complessità della vita per i cristiani in Terra Santa, ma anche del fantastico lavoro umanitario da esse svolto. Si incontrano sacerdoti, religiosi e laici che sono attraenti esempi di fede praticata e di amore. Nella convinzione che incontrare le persone è più efficace di qualunque pubblicazione, talvolta invitiamo le persone che lavorano in Terra Santa a visitare l'Olanda per dare loro l'opportunità di arricchire conoscenze ed esperienze.

Nel 2012 è stata nostra ospite suor Maria Rosa di Toro, della Congregazione dell'Hortus Conclusus impegnata nella cittadina di Ortas, presso Betlemme, in un'area interamente musulmana. Adiacente al bellissimo Santuario mariano, gestiscono un asilo in un modo molto rispettoso della religione dei bambini loro affidati. I membri della Luogotenenza recatisi in visita ad Ortas sono rimasti impressionati dei sentimenti di fede emersi nell'incontro con suor Maria Rosa (nella foto) e le sue consorelle. E i cavalieri e le dame che hanno incontrato suor Maria Rosa in Olanda hanno vissuto la medesima esperienza. Così la visita di suor Maria Rosa al nostro paese ha indubbiamente contribuito molto a sostenere i nostri programmi di beneficenza.



PORTOGALLO

Un pellegrinaggio in Terra Santa cominciato a Roma vicino al Papa

Diverse le attività in campo spirituale, sociale e culturale svolte dalla Luogotenenza, tutte con l'intento di promuovere la crescita spirituale dei membri, approfondire la loro conoscenza dell'Ordine e sensibilizzare il loro sostegno alla Terra Santa.

Grande è stata la partecipazione alle feste religiose tradizionali dell'Ordine e della Chiesa nelle ricorrenze di Nostra Signora Regina della Palestina e l'Esaltazione della Santa Croce, per la Settimana Santa, il Corpus Domini e Natale. Un ritiro spirituale sul tema della *Porta Fidei* è stato diretto dal Cerimoniere ecclesiastico don Gonçalo Portocarrero de Almada. A Lisbona è stata celebrata una messa per la pace in Terra Santa, presieduta da monsignor João Seabra, canonico del Santo Sepolcro, con la partecipazione di una delegazione della Luogotenenza per la Finlandia della quale facevano parte il luogotenente Matias Sarimoe il luogotenente d'onore Lauri Juhani Gorki e l'arcivescovo di Helsinki Teemu Sippo.

Una conferenza, organizzata in collaborazione con l'Università Cattolica, è stata svolta dal professor Miguel Ayuso, presidente dell'Unione dei Giuristi Cattolici. Tre altre, precedute da incontri conviviali, hanno consentito la raccolta di fondi per la Terra Santa: la prima conferenza dell'ambasciatore d'Ungheria, Norbert Konkoly, ha avuto per tema la costituzione della sua nazione; la seconda sull'emarginazione sociale dei cristiani è stata svolta da monsignor Duarte da Cunha, segretario della Commissione delle Conferenze episcopali di Europa; infine padre Gonçalo Portocarrero de Almada ha illustrato l'Anno della Fede. Altri contributi finanziari sono stati raccolti in occasione del "Bazar di Natale" promosso con successo per il secondo anno.

Tra i momenti più importanti dell'anno: in febbraio il Concistoro nel quale il Santo Padre ha conferito la porpora cardinalizia al

Gran Maestro Edwin O'Brien, evento al quale è stata presente una delegazione della Luogotenenza; e dal 25 settembre al 4 ottobre il pellegrinaggio a Roma e in Terra Santa, con 75 partecipanti guidati dal luogotenente Gonçalo Figueirado de Barros.

Il 26 settembre per l'udienza generale concessa dal Santo Padre, al gruppo di 41 cavalieri e dame in mantello e insegne era stato riservato posto in piazza San Pietro alla sinistra dell'altare. Benedetto XVI, prima di impartire la benedizione apostolica, gli ha rivolto un saluto in portoghese. Poi egli ha benedetto una composizione di *azulejos* (piastrelle) raffigurante Nostra Signora dell'Immacolata Concezione, Patrona e Regina di Portogallo, offerto dalla Luogotenenza al Santuario dell'Annunciazione di Nazareth grazie al contributo di due suoi cavalieri.

Il pellegrinaggio in Terra Santa è stato segnato all'inizio da una visita ad Aboud al convento delle Suore del Rosario restaurato con il contributo della Luogotenenza e soprattutto dalle due giornate (2 e 3 ottobre) a Gerusalemme per la Veglia d'Armi nella Concattedrale del Patriarcato Latino e l'investitura di dieci nuovi cavalieri e dame nella Basilica del Santo Sepolcro, presiedute entrambe da monsignor William Shomali, vescovo ausiliare del Patriarca Fouad Twal, che ha poi consegnato la "conchiglia del pellegrino" a quanti compivano il loro primo pellegrinaggio.

In serata, in occasione di un pranzo offerto in Patriarcato al Luogotenente e ai membri del Consiglio di luogotenenza, è stata consegnata una statua di Nostra Signora di Fatima realizzata dall'antica Manifattura di Vista Alegre, dono per il Patriarca Twal dal vescovo di Leira-Fatima Antonio Marto che lo ha accompagnato con l'invito a presiedere l'anno venturo, il 13 maggio, le cerimonie celebrative dell'Apparizione della Vergine. Infine, il 4 ottobre, prima del viaggio aereo di



ritorno in Portogallo, il gruppo di pellegrini ha visitato il santuario della Patrona, Nostra Signora di Palestina, a Deir Rafat e assistito alla celebrazione della Messa, allietata dal magnifica corale della famiglia Correja de Campos che ha accompagnato anche tutte le altre manifestazioni. Vanno pure ricordati il prezioso libro-guida del pellegrinaggio, realizzato appositamente da don Miguel

d'Aguiar e il DVD ricordo, anch'esso distribuito a tutti partecipanti.

Le recenti cerimonie di investitura in Terra Santa, che hanno integrato quelle periodiche in diverse città del Portogallo, hanno avuto un impatto molto positivo e di vasta portata per la vita spirituale dei membri dell'Ordine e per la maggiore consapevolezza dei loro impegni statutari.

I 75 pellegrini portoghesi con il vescovo William Shomali e l'ambasciatore del Portogallo in Israele (Santo Sepolcro, 3 ottobre 2012).

SVEZIA

Iniziative per far conoscere l'Ordine e sostenerne l'opera in Terra Santa

La Luogotenenza nel corso del 2012 ha portato avanti diverse attività. "I Giorni dell'Ordine" si sono svolti regolarmente; la diocesi di Marielund ha ospitato un ritiro spirituale per i cavalieri e le dame, esteso a

loro amici; i pellegrinaggi in Terra Santa sono stati organizzati in collaborazione con altre luogotenenze.

Il quinto numero della rivista *Acta Locumtenentiae Sveciae* ha racchiuso uno studio



sulla storia dell'Ordine del luogotenente Carl Falck. Un altro confratello, il biblista professor Tord Fornberg, ha scritto un articolo in cui, sulla base di dati acquisiti da molti scienziati, conferma che il luogo del Santo Sepolcro da noi venerato è proprio quello della tomba vuota di Nostro Signore. Una testimonianza della Terra Santa è giunta da don Firas Aridah, della parrocchia San Giuseppe di Jifna.

Per aiutare le attività dell'Ordine e presentare queste attività al pubblico svedese, la Luogotenenza in collaborazione con la Missione Cattolica Croata in Svezia, ha pubblicato due cartoline con dipinti del confratello Davor Zovko, esperto in araldica: la prima raffigura un dettaglio del ritratto del beato cardinale Aloysius Stepinac che indossa

la mozzetta e le insegne dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (vedi l'articolo a pagina 46); la seconda cartolina mostra lo stemma del Gran Maestro cardinale O'Brien. In tal modo sono stati celebrati il 75° anniversario dell'ammissione nell'Ordine dell'allora arcivescovo di Zagabria e il Concistoro nel quale il Gran Maestro è stato creato cardinale, e nello stesso tempo sono stati raccolti fondi per opere di carità; un progetto che è stato possibile realizzare grazie al contributo di alcuni donatori e all'assistenza del luogotenente per il Canada Atlantico Stewart LeForte. Il confratello Zovko, che è anche apprezzato baritono, ha dato un concerto natalizio di beneficenza, occasione per illustrare le finalità dell'Ordine e raccogliere aiuti per le sue attività.

In settembre la festa dell'Esaltazione della Santa Croce è stata celebrata insieme con il cardinale Gianfranco Ravasi, ospite della Svezia proprio in quel periodo per la sua iniziativa di evangelizzazione "Il cortile dei Gentili". L'evento centrale dell'anno è stata la festa di Nostra Signora Regina della Palestina celebrata con una Messa solenne nella cattedrale San Erik di Stoccolma e con le conferenze di due illustri docenti: Ulla Gudmundsson, ambasciatore di Svezia presso la Santa Sede, e Douglas Brommesson dell'Università di Lund.

Dalla festa di Tutti i Santi, nuovo Luogotenente è il confratello Stefan Ahrenstedt (nella foto), noto medico psichiatra, che da diciassette anni esercita nella sua clinica di Stoccolma. È sposato ed è padre di tre figli. Ha il grado di maggiore delle Forze armate svedesi, impegnato nel Corpo forestale dell'Artico e nel Soccorso medico iperbarico. Cavaliere dal 2004 è commendatore dal 2009; è stato segretario della Luogotenenza dal 2004 al 2008 e tesoriere dal 2008 al 2012.

RECENSIONE

Redemptionem misit Dominus in populo suo



CD musicale – Edito dalla Luogotenenza per l'Italia Centrale Appenninica, 2012

Il progetto di Umberto Lorenzetti e Cristina Belli Montanari, autori dell'importante libro *L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Tradizione e rinnovamento all'alba del Terzo Millennio* (da me recensito nella rivista "AD" 2012), viene ora completato con la realizzazione di un CD musicale, sempre con il favore della Luogotenenza per l'Italia Centrale Appenninica, della quale sono attivissimi membri, e con le medesime finalità: "far conoscere la missione caritativa svolta dall'Ordine nel Patriarcato Latino di Gerusalemme e raccogliere offerte per i fratelli cristiani che ancora oggi vivono nella martoriata Terra del Redentore".

Ma perché con il ricorso alla musica? Perché "nell'arte dei suoni si può cogliere riflessa la sovrana bellezza di Dio", spiegano nel libretto che accompagna la registrazione. E perché proprio con il canto liturgico gregoriano? Perché è "considerato l'espressione più elevata della preghiera, del ringraziamento e della lode all'Altissimo". Quindi un dono offerto a tutti gli ascoltatori – ma vogliamo pensare in primo luogo ai confratelli – "in grado di suscitare sentimenti di devozione e di predisporre lo spirito ad accogliere i frutti della grazia divina". Inten-

to tanto più lodevole in quanto, rilevano, “influenze profane sono penetrate nella musica sacra, rendendola inadatta alla funzione ministeriale che le compete”.

L’opera realizzata è di altissimo livello. Ne è progettista e direttore artistico il maestro Gabriele Gravagna illustre docente di filologia musicale e titolare della cattedra di organo e canto gregoriano al “Conservatorio Gioachino Rossini”, la prestigiosa scuola musicale di Pesaro (città natale del compositore). Ne sono interpreti i membri delle due formazioni, maschile e femminile, del Coro fondato da Gravagna vent’anni fa, proprio per il recupero filologico del Gregoriano perseguito attraverso lo studio dei più autorevoli codici dei secoli X, XI e XII. Sotto il titolo *Redemptionem misit Dominus in populo suo*, il programma segue un itinerario di antichi canti liturgici concepito “per meditare sul mistero della Redenzione, quale manifestazione suprema dell’amore di Dio nei confronti dell’umanità”; e per facilitarne la meditazione i testi dell’esecuzione, naturalmente in lingua latina, sono accompagnati nel libretto dalle traduzioni in italiano e in inglese.

Il programma è intervallato da tre delle *Huit pièces modales pour orgue*, dunque composizioni per organo, del francese Jean Langlais (1907-1991), di cui è squisita interprete Giovanna Franzoni, docente di organo e composizione organistica al Conservatorio di Pesaro. E – una sorpresa! – è completato e chiuso, nell’esecuzione del Coro, dall’*Inno dei Cavalieri del Santo Sepolcro* indimenticata composizione di Riccardo Pick-Mangiagalli (1882-1949). Compositore e pianista, nato in Boemia e naturalizzato italiano, diresse dal 1936 alla morte il Conservatorio di Milano alternando l’attività didattica a quella concertistica. Anche il testo di questo Inno, una bella lirica di Luigi Orsini, (*nel riquadro a fianco*) meritava di essere riproposto.

INNO DEI CAVALIERI DEL SANTO SEPOLCRO

Dio del perdono, Dio della salvezza,
raggio che accendi le celesti aurore,
lume di grazia, fiamma di valore,
tempraci tutti nella Tua forza.

Tu, fonte d’ogni bene e di letizia.
sole rovente, mistica rugiada,
nel segno della Croce e della Spada
serbaci degni della Tua milizia.

Non vi sono migliori attestazioni di stima e di compiacimento per questo progetto ideato e curato da Umberto Lorenzetti e Cristina Belli Montanari, di quelle del Luogotenente per l’Italia Centrale Appenninica Giovanni Ricasoli-Firidolfi (lo definisce un “felice strumento” per promuovere il patrimonio di fede, la storia e le finalità dell’Ordine) e del Gran Priore di Luogotenenza, il vescovo Luciano Giovannetti. Egli si dice certo che «nell’ascolto di questa musica sacra si realizzerà quanto affermato da sant’Agostino *Chi prega cantando, prega due volte*. E perché la bellezza di questa preghiera sia autentica, auguro che essa incida profondamente nell’esistenza, secondo quanto raccomandato sempre dal grande Dottore della Chiesa Agostino: *È con la vita che devi cantare senza smettere mai*».

Graziano Motta

GRAN MAGISTERO
00120 CITTÀ DEL VATICANO
gmag@oessh.va



LE LUOGOTENENZE NEL MONDO

ARGENTINA

LUGARTENENCIA
Av. 25 de Mayo 267 - 8°
1385 BUENOS AIRES - Argentina

AUSTRALIA - NEW SOUTH WALES

LIEUTENANCY
PO Box 1203
SIDNEY SOUTH - NSW 1235 -
Australia

AUSTRALIA - QUEENSLAND

LIEUTENANCY
90 Henderson St.
BULIMBA / BRISBANE - Queensland -
Australia 4171

AUSTRALIA - SOUTH AUSTRALIA

LIEUTENANCY
448 Kensington Road
WATTLE PARK - SA - 5066 - Australia

AUSTRALIA - VICTORIA

LIEUTENANCY
2 Blanche Court
DONCASTER EAST Vic 3109 -
Australia

AUSTRALIA - WESTERN AUSTRALIA

LIEUTENANCY
P.O. BOX 733
NEDLANDS - WA 6909 - Australia

BELGIQUE

LIEUTENANCE
Dambertenlaan, 5
B-1950 KRAAINEM - Belgique

BRASIL - RIO DE JANEIRO

LUGAR-TENENCIA
Av. Rio Branco, 128 - 17° - Centro
CEP 20040-002 - RIO DE JANEIRO - RJ
- Brasil

BRASIL - SÃO PAULO

LUGAR-TENENCIA
Banco Luso Brasileiro S/A
SA Av. Cidade Jardim, 400 - 22° Andar
CEP 01454-901 São Paulo BRASIL

BRASIL - SÃO SALVADOR DA BAHIA DELEGAÇÃO MAGISTRAL

Mosteiro de São Bento da Bahia
C.P. 1138
40001-970 SALVADOR, BA - Brasile

CANADA - ATLANTIC

LIEUTENANCY
851 Tower Road
HALIFAX, NS B3H 2Y1

CANADA - MONTRÉAL

LIEUTENANCE
4399 King Edward Avenue
MONTREAL - QC - H4B2H4 -
Canada

CANADA - QUÉBEC

LIEUTENANCE
69B rue Saint-Louis, suite 306
LÉVIS, QC G6V 4G2 - Canada

CANADA - TORONTO

LIEUTENANCY
30 Old Mill Road
TORONTO, ON - M8X 1G8 -
Canada

CANADA - VANCOUVER

LIEUTENANCY
3952 Westridge Ave.
WEST VANCOUVER, BC V7V 3H7 -
Canada

COLOMBIA

LUGARTENENCIA
Calle 125 n° 70D - 41
11001 BOGOTÁ D.C. - Colombia

DEUTSCHLAND

STATTHALTEREI
Steinfelder Gasse 17
D - 50679 KÖLN - Deutschland

ENGLAND AND WALES

LIEUTENANCY
68 Goldington Avenue
GB - BEDFORD MK40 3DA - United
Kingdom

ESPAÑA OCCIDENTAL

LUGARTENENCIA
C/ Alonso Heredia, 5- 1° A
E - 28028 - MADRID - España

ESPAÑA ORIENTAL

LUGARTENENCIA
c/ Rivadeneyra, 3
08002 BARCELONA - España

FEDERAZIONE RUSSA

MAGISTRAL DELEGATE:
Shosse Entuziastov 21 post box 39
111024 MOSCOW - Russia

FRANCE

LIEUTENANCE
8 rue d'Ouessant
F - 75015 PARIS - France

GIBRALTAR

LIEUTENANCY: 25-7-2013
P.O. Box 554 - Gibraltar

GUAM

MAGISTRAL DELEGATION
Dulce Nombre de Maria Cathedral-Basili-
ca (Chapel of St. Therese)
207 Archbishop Flores Street
HAGATNA, Guam USA 96910

IRELAND

LIEUTENANCY
"Bye Ways", 27 Old Galgorm Road
BALLYMENA - Co. Antrim BT41 1AI -
Northern Ireland

ITALIA CENTRALE

LUOGOTENENZA
Piazza S. Onofrio al Gianicolo, 2
I - 00165 ROMA - Italia

ITALIA CENTRALE APPENNINICA

LUOGOTENENZA
Via dei Servi, 34
I - 50122 - FIRENZE - Italia

ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

LUOGOTENENZA
Via Argiro, 8
I - 70122 BARI - Italia

ITALIA MERIDIONALE TIRRENICA

LUOGOTENENZA:
Via Capodimonte, 13
I - 80136 - NAPOLI - Italia

ITALIA SARDEGNA

LUOGOTENENZA
Via Roma, 69
I - 09124 CAGLIARI - Italia

ITALIA SETTENTRIONALE

LUOGOTENENZA
Via San Barnaba, 46
I - 20122 MILANO - Italia

ITALIA SICILIA

LUOGOTENENZA
Via Gabriele D'Annunzio, 38
I - 90144 PALERMO - Italia

LETTONIA/LATVIJA

LUOGOTENENZA
"Ilzēna" Ikšķiles nov.
LV - 5052

LUXEMBOURG (GRAND DUCHÉ DE)

LIEUTENANCE
21, rue Cents
L - 1319 Luxembourg

MAGYARORSZAG- HUNGARIA

HELYTARTÓSÁG
Szent Istvan Tarsulat
Veress Pálné u. 24.
H - 1053 BUDAPEST - Magyarország

MALTA

LIEUTENANCY
"La Dorada"
Triq il-Migbed
Swiegi, St. Andrew's
SWO - 3240 - Malta

MEXICO

LUGARTENENCIA
Montanas Rocallosas Ote. Num. 416
LOMAS DE CHAPULTEPEC - Mexico
D.F. 11000

NEDERLAND

LANDSCOMMANDERIJ NEDERLAND
Post-box 7868
1081 KM - AMSTERDAM - Nederland

NORGE

MAGISTRAL DELEGATION
Von der Lippes gt 17
N - 0454 OSLO - Norge

ÖSTERREICH

STATTHALTEREI
Dr. Oscar-Schmid-Gasse 1
A - 2763 - PERNITZ - Österreich

PHILIPPINES

LIEUTENANCY
Planters Development Bank
3/F, Plantersbank Building
314 Sen. Gil Puyat Avenue
MAKATI CITY 1200 - Philippines

POLSKA

ZWIERZCHNICTWO
Ul. Kretonowa 18 m 2
PL - 02-835 - WARSZAWA 31 - Polska

PORTUGAL

LUGAR-TENENCIA
Rua do Alecrim, 72, R/C DT.º
P - 1200-018 LISBOA - Portugal

PRINCIPAUTÉ DE MONACO

LIEUTENANCE
10, rue de Bosio
MC - 98000 - MONACO - Principauté de Monaco

PUERTO RICO

LUGARTENENCIA
1320 Costa Caribe Resort Villas
PONCE, PR 00716 - Puerto Rico

SCOTLAND

LIEUTENANCY
120 Brackenbrae Avenue
Bishopbriggs
GLASGOW G64 2DU - Scotland

SLOVENIJA

NAMESTNIŠTVO
c/o Župnijski urad sv. Nikolaja
Dolničarjeva 1
SI - 1000 LJUBLJANA - Slovenija

SOUTHERN AFRICA

MAGISTRAL DELEGATION
93 Upper Orange Street
ORANJEZICHT - CAPE TOWN - South Africa

SUISSE

LIEUTENANCE
Le Ménestrel - Avenue des Alpes, 10/A
CH - 1006 LAUSANNE - Suisse

SUOMI FINLAND

KÄSKYNHALTIJAKUNTA
Siltatie 3 A 14
00140 - HELSINKI - SUOMI FINLAND

SVERIGE - SWEDEN

STÅTHÄLLERIET
Åstrakångatan 4, 12 tr
SE-165 52 HÄSSELBY - Sweden

TAIWAN

LIEUTENANCY
Suite 1710, No. 333 Keeling Road, Sec. 1
TAIPEI 110 - Taiwan

USA EASTERN

LIEUTENANCY
1011 First Avenue - 7th Floor
NEW YORK, NY 10022 - USA

USA MIDDLE ATLANTIC

LIEUTENANCY
11622 Hunter Run Drive
HUNT VALLEY, MD 21030-1951 - USA

USA NORTH CENTRAL

LIEUTENANCY
939 Longmeadow Court
LAKE BARRINGTON, IL 60010

USA NORTHEASTERN

LIEUTENANCY
340 Main Street, Suite 906
WORCESTER, MA 01608 - USA

USA NORTHWESTERN

LIEUTENANCY
Equestrian Order of the Holy Sepulchre
of Jerusalem
Northwestern Lieutenancy USA
One Peter Yorke Way
SAN FRANCISCO, CA. 94109 - USA

USA NORTHERN

LIEUTENANCY
1715 N. 102nd Street
OMAHA, NE 68114-1141 - USA

USA SOUTHEASTERN

LIEUTENANCY
4533 Transcontinental Drive
METAIRIE, LA 70006 - 2133 - USA

USA SOUTHWESTERN

LIEUTENANCY
2001 Kirby Drive, Suite 902
HOUSTON, TX 77019 - USA

USA WESTERN

LIEUTENANCY
5194 Edgeworth Rd.
SAN DIEGO, CA 92109 - USA

VENEZUELA

LUGARTENIENTE
Avenida Los Pinos Quinta n° 45
Urbanización la Florida (abitacion)
CARACAS - República Bolivariana de Venezuela

